

VITA DI
MARIA VERGINE
MADRE DI CHRISTO

DESCRITTA DA MONSIGNOR
Cornelio Musso Vescovo di Bisonto.

Ripiena di molte belle sante considera-
zioni, e meditationi,

*Nella quale si dichiarano alcune cose importanti
della Sacra Scrittura.*

Tradotta nella nostra lingua Italiana, dal
Signor Giacomo Mauro.



In Napoli, Per Gio. Domenico Ròcagliolo.

Con licenza de' Superiori. 1613.





MARIA VERGINE

DESCRITTA

DA MONSIG. CORNELIO
Musso Vescovo di Bitonto.



E descriuendo io la vita di **MARIA VERGINE** (impresa veramente difficile, e da stancar tutte le penne de tutti i più dotti huomini del mondo, per la eccellenza e nobiltà del soggetto) mi sarà ateribuito a troppo temerità, e come male conoscitor delle mie forze, habbia preso carico con pericolo di caderui sotto; iscusimi vn'honesto desiderio, ch'è in me, di obedire a chi m'hà ciò imposto, e non meno vna certa mia particolar diuotione, portata infino da'primi anni a questa Santissima e Gloriosissima Donna: la quale hauendomi in molti

A 2 acci-

accidenti fatti conosce con euidentissimi segni & effetti, lei (mercè sua) tenere protezione di me; era ben conuenevole, che io me ne haueffi hora a mostrar grato, se non per opere degne della sua grandezza; almeno per quanto mi basta lo spirito, e la forza. Che se bene in me non è quell'ingegno e quell'eloquenza, che si conuerrebbe per ispiegare in carta le lodi, & i meriti di colei, che meritò sopra tutte le altre Donne di esser Madre di Christo; tuttauia non mi par di far poco, aprendo a molti altri la strada, che ciò potranno fare più lodeuolmente, che non farò io: Rendendomi certo che se questa mia fatica non sarà letta per politezza e leggiadria di stile si sarà almeno per contenersi in lei la vita e le lodi di quella, che per noue mesi continui rinchiusa nel suo santissimo grembo colui, che l'immense ampiezze e grandezze de' cieli non erano state capaci a poter riceuere. Et imiterò in questo alcuni rozzi scultori, i quali se bene i loro marmi mancano d'inuentione, di disegno, e di altre necessarie circostanze, non è però che essi non vengono riuerriti per le effigie di que' Santi, che v'hanno scolpite: oltre che l'vfficio del giouare è tanto proprio dell'huomo, che non solamente quegli che con gli effetti giouano, ma coloro etiandio, che desiderano di giouare sono degni di molta lode. Percioche se la intentione nelle opere maluaglie suoi essere alle volte punita quanto l'operatione;

come

come non dee ella nelle buone venir modestamente riceuuta e premiata? Ma perche non paia che io voglia restringere come suol dirsi in vn picciolo guscio di auellana tutta l'acqua dell'Oceano, già è tempo di dar principio a questa mia fatica.



NACQUE adunque MARIA nella luce de' viventi di Giouacchino, e di Anna figliuola di Caziro della tribu di Giuda in Bethelemme terra della Giudea. Di questa medesima tribu era ancora secondo la legge di Mosè il marito; ma di Nazarette luogo di Galilea, ambedue prouenuti da' padri santi; sì come parimente essi erano santi e giusti: da' quali douea nascere la madre della nostra redentione. Ora questi trouandosi per lungo spazio sterili di figliuoli, il che appo' gli Hebrei era molto disdiceuole e vergognoso; oltre che per questa cagione le donne infeconde veniuano repute quasi priue della benediction del Signore: però Anna non cessaua mai di pregar Dio con assidue orationi a porre hoggimai termine, e fine a questa sua sterilità: promettendo di dedicarli cioche di lei haueua a nascere. Et in tanto doleuasi amaramente, e piangeua la sorte sua che l'hauea generata diuersa da' suoi maggiori; sì come colei che venia schifata, e tenuta a scherno

V I T A D I

da tutti. Onde le più volte si volgeua co'l più
 intimo della mente a Dio: dicendo, tu Signore
 mi fai non sò per qual mia colpa soggiacere alla
 malediction de' tuoi Profeti, dandomi ventre
 infruttuoso, e poppe aride, e per la mia sterilità
 rifiuti i doni, e le offerte che io ti porgo. Con
 queste e simili altre parole affliggeuasi Anna, pre-
 gando e promettendo a Dio, che qualhora egli
 per sua bontà ò maschiò, ò femina le hauesse da-
 to, di subito l'haurebbe appresentato al suo San-
 tuario: accioche hauesse da esserle perpetuo te-
 stimonio del fatto voto, e della riceuuta gratia.
 Ora dopo venti anni ch'ella era stata co'l mari-
 to, piacque in fine a Dio di concederle vna figli-
 uola, a cui fu posto nome Maria: laquale fra gli
 altri suoi effetti esaltata dinota (nome ben con-
 ueneuole a lei) che non solo sopra tutte le altre
 donne, ma sopra tutti i chori de' gli Angeli doue-
 ua risplendere. Ma essendo io peruenuto fin qui
 scriuendo, non conuiene che io mi metta a discor-
 rere con lunghe digressioni e parole senza pro-
 posito se questa beatissima Vergine fosse stata
 concetta in peccato originale, laqual quistione
 ha sempre più generato oscurità che chiarezza.
 Dirò bene, e siami lecito così dire, che Iddio ab
 eterno apparecchiasse all'vnico suo figliuolo vna
 madre purissima e netta di qualunque macchia,
 sottrahendola da quella legge, che obliga, che ogni
 anima congiunta con la carne naturalmente di-
 scesa

MARIA VERGINE.

scelsa da Adamo, venga sottoposta alla pena eterna. Ma è da rimettersi in tutto alla Chiesa Santa, poiche per tale celebra la sua concezzione. Et a questo dobbiamo conformarci tanto più volentieri quanto più si vede che così tenendo, a lei venga fatto maggiore honore, & arricchita di più speciale privilegio. Onde è da dire ragionevolmente, che ella dal peccato originale fosse preservata, e che in ricenendo l'anima rationale, fosse anche santificata per virtù dello Spirito Santo, il quale in lei discendendo, la fece adorna del dono della Diuinità Santificatione, di che non è da dubitare: conciossia che se ancora altri Santi furono ne' materni ventri Santificati, come Gieremia, e Giouan Battista, ciò molto più è da stimar di M A R I A, che oltre tutti gli altri huomini e donne fu ripiena di gratia, e più illustre Santificatione fu quella di M A R I A, che quella di tutti gli altri Santi: percioche Gieremia fu Santificato poco anzi che egli nascessè: e Giouanni nel sesto mese, andando la Vergine a visitar Elisabetta sua madre. Ma questa Gloriosissima Vergine fu come si è detto, nel ricenere l'anima rationale santificata: oltre che le altrui santificationi furono, che coloro non potessero mortalmente peccare, e quella di lei che ne mortalmente, ne venialmente potesse hauer luogo. A questa dunque guisa fu la di lei preservatione, concezzione, Santificatione, e natiuità; laquale al suo tempo

noi honoriamo e celebriamo. Asciugate e' hebbe MARIÀ le poppe della madre, e peruenuta nell'età di tre anni, fu secondo il voto appresentata con ogni modesta solennità al Tempio: la quale, dal sommo sacerdote v'dita la materna deliberatione, fu con molto honor riceuuta, & introdotta nel sacratissimo e piu riposto luogo del Tempio; detto Sancta Sanctorum: oue con somma santità, & angelica disciplina fu nudrita, & alleuata nelle orationi e lectioni delle sacre lettere, in digiuni, & in operar con le sue mani di quei lauori, che a' seruigi, & ornamenti del Tempio si conueniuano. E nel vero (il che fu cosa di molta marauiglia, e gia mai più intesa fra' Giudei) la doue non era lecito che gli huomini potessero por le piante, & al Sommo Sacerdote permesso di entrar sol' vna volta l'anno; quiui fosse data liberanza per habitare vna fanciulla. Ma si come tutto ciò non fu cagionato da altro che da grandissimo mistero, che nel luogo Santo de' Santi douesse habitar colei in cui doueua habitar il Santo de' Santi? così e da tener senza alcun dubbio, che per ispecial riuelatione hauuta da Dio, ella fosse quiui riceuuta dal Pontefice. Il quale priuilegio sarebbe stato impossibile a potersi concedere senza di lei. Quiui adunque si rimase la beatissima Vergine con le conditioni che io hò detto infino a ventiquattro anni della sua età. Ma perche la legge non permetteua che le donne haueffero a

demo-

MARIA VERGINE. 9

demorar fra' Sacerdoti, ne ciò si doueua per l'honestà; si cominciò a discorrere cioche s'era da fare di colei per voto era stata offerta a Dio: per cioche non solo era conueneuole di sottoporre a gli huomini le cose a Dio donate; ma sarebbe stato via più che sacrileggio violar per congiungimento matrimoniale quel Santissimo corpo. Et in fine fu per diuina ispiratione ordinato, che sotto titolo di matrimonio ella perciò venisse raccomandata ad huomo; il quale fosse atto con fedele e diligentissima cura alla conseruation di quel pretiosissimo thesoro, e non solo atto, ma casto, a mantener la Vergine immacolata e senza adombramento di veruna macchia; & era mestiero che le fosse marito, accioche la Vergine trouandosi grauida, non fusse lapidata nella maniera che obligaua la legge, e potesse senza infamia partorire, Ma chi si sarebbe giamai dato a credere che ella di Spirito Santo hauesse conceputo, e fosse dall'Angiolo Gabriello venuta Annuntiatata? Così Santo misterio non era tanto leggiero da riuelarsi, ne crederci dal mondo; ma il Saluator poi era necessario che lo manifestasse e testificasse con la sua diuinità. E fu parimente sentenza del beato Ignatio, che ella fosse isposata; accioche il suo parto fosse nascosto al Demonio, il quale si daua ad intendere che Christo non di Vergine, ma di maritata fosse generato. Et altresì può dirsi secondo San Tomaso, che la madre d'Iddio fu

fu moglie e Vergine, accioche nella persona di lei il matrimonio e la Verginità fosse honorata a confusione de gli heretici, che dannano l'vno e l'altra. Ora questa consignation di tanto deposito fu fatta in mano di Giuseppe huomo giustissimo della tribu di Giuda, & etiandio della famiglia di Dauid; percioche ancora da Santo Athanasio nobile huomo egli vien nominato. Trouo etiandio scritto che douendosi dar marito alla beata Vergine, il Pontefice Massimo per Diuina ammonitione fece bandire, che tutti quei della stirpe di Dauid, i quali haueuano da prender moglie: si haueffero a ragunar dopo tre giorni nel Santo Tempio con vna bacchetta secca in mano, e venuti che furono, fiori di subito quella di Giuseppe; conciosia che come huomo da Dio eletto, fu dato per isposo a tal consorte. Il che ageuolmente potrebbe esser vero, quando ancora vera fosse la openione di coloro i quali dicono ch'egli era giouane: che se fosse stato (come vegliono alcuni) d'età decrepita, non auentua che egli hauesse a comparire fra quel numero. Di qui è sentenza de' Santi Dottori, tra' quali sono Girolamo, & Agostino, che egli fosse vergine; e con questa openione si potrebbe dire che egli fosse stato giouane, atteso che nella legge non si staua senza moglie infino all'ultima età. Sono ancora di quegli, che dicono lui hauer hauuto vn fratello detto Cleofa, il quale prese per moglie Salome, figliuo-

MARIA VERGINE. 11

la di Ageo: e che morendo lasciò lei senza figliuoli; e che con esso lei Gioseppe (secondo la legge) si congiungesse in matrimonio, e generasse più figliuoli, si come Giacomo che fu detto il Giusto, Simone che seguì dietro lui nel Vescouato di Gerusalemme, Giuda per altro cognominato Taddeo, che fu Apostolo, e Giosuè etiandio nominato nel Vangelo, e così alcune altre figliuole: e che quando egli prese M A R I A, era d'età d'ottant'anni; & in cotal opinione par che si accordi la scola de' greci Dottori. Ma Gioseppe auenga che fosse di nobilissima stirpe, era nondimeno pouero, e faceua l'arte del legnaiuolo: e però dice il beato Chrisostomo che gli fu data M A R I A in guardia, si come colei, della quale haueua a nascere chi per mezo del legno doueua operar la humana salute. Di qui essendo la Profecia che Christo era per nascere dalla stirpe de David, e noi habbiamo nel Vangelo la linea di Gioseppe, il quale non ha da far nulla con la generation di Christo, oltre ch'è noto la legge essere, che i matrimoni venissero fatti delle medesime tribu: per magior chiarezza di tutto ciò, è da sapere, che Mathan detto padre di Jacob hebbe tre figliuole, Maria, Saba, & Anna. Di Jacob nacque Gioseppe: e di Anna nacque M A R I A. Tal che ambedue questi nacquero di sorella e di fratello; e di Saba ne nacque Elisabetta. Il perche M A R I A, Gioseppe, Elisabetta erano insieme in vn medesimo grado

di parentado con vna figliuola di Mathan si come con ageuolezza potrà ritrouar chi è più curioso di noi. Era già peruenuto il tempo dalla Diuina mente ordinato auanti il cominciamento del mondo di far l'opere; di cui parlò Iddio in Abacuc, quando disse, lo maseggio vn'opera ne' vostri giorni, opera, che voi non crederete, se bene da altrui vi sia narrata: e ciò era, che Iddio per saluezza del humana generatione voleua quella vnire in se stesso, facendosi d'Iddio huomo, d'immortale mortale, d'inuisibile visibile, di spirituale terreno, d'impassibile, passibile; di Signor seruo, di Creatore creatura: e che da vna Vergine douea esser conceputo e partorito senza violamento del virginal suo fiore: misterio mai più sentito, nuouo, alto, & incomprehenibile; in guisa che fece stupir la Natura, spauentare i Demoni, & il quale da gli Angioli non fu inteso, ma solamente da lui, che l'ordinò secondo il proponimento della sua infallibil volontà. Ora giunto il detto tempo, e celebrato essendo lo sponsalizio ritropandosi **MARIA** in Nazarette in casa del marito, le fu da Iddio mandato per Ambasciadore l'Angiolo Gabriello a darle nuoda, che ella haurebbe conceputo, rimanendo Vergine, e partorito colui, ilquale era per liberar l'humana natura da que' lacci, ne quali per colpa della primiera Donna si ritrouaua inuolta. Ma per che fosse mandato più tosto Gabriello, che qualsiuo-

glia

glia altr'Angiolo; è da sapere che il Signore discese in questo inferior mondo per combattere, e porsi sotto a' piedi la potenza del Diauolo: e perciò nel Salmo vien detto, Forte potente nella guerra, con quel che segue. Gabriello in vero è interpretato fortezza d'Iddio; e però ne fu egli inuiato a portar nouella della venuta del Rè potentissimo e forte. Puossi da questo congetturare M A R I A in quel tempo (essendo stata per tanti anni nudrita in quel Sacratissimo luogo nella dottrina delle Diuine lettere, & in quelle perfettamente instituita, che ne gisse considerando quel testo d'Isaia che dice, Ecco che la Vergine conceperà, e partorirà vn figliuolo, il cui nome sarà chiamato Iddio; o quell'altro, Vscirà vna verga della radice di Giesse, & vn fiore, dalla qual radice ascenderà, sopra cui riposerà lo Spirito del Signore, & il resto. Così fatte cose è da credere che ella n'andasse considerando, e stimasse che quella verga dinotasse la Vergine, e quel fiore il figliuolo; e fosse infiammata da feruido desiderio di poter seruire e riuerire quella Beatissima madre, e bacciar le tenere piante di quel gloriosissimo bambino. In tali adunque pensieri aggirandosi ella, & occupata in così alta consideratione, vide il celeste messagiere, che formatosi vn corpo di aere in sembianza di giouane, e vestito di habito bianco, era entrato nella sua camera, essendo la porta chiusa, laquale era ben diceuole che fosse

fe

fo chiusa, essendo la Vergine intenta a tanta gran
 consideratione, e trouandosi lontana da ogni
 disturbo di mente. Il che fu parimente figura del-
 la concezzione, che si doueua fare all' hora nella
 Verginal chiusura, si come etiandio la bianca ve-
 ste si conuenina alla candidezza e purità del suo
 animo. Istima Girolamo Santo, che la beatissima
 Vergine si sbigottisse, veggendo comparir vn hu-
 mo nella sua camera, trouandosi sola, e sapendo
 che la porta staua ferrata, e per consequenza
 commenda la purità della sua Verginità. Ma
 Gabriello fattolesi auanti, le disse salutandola
 Aue di gratia piena. Non la chiamò MARIA
 percioche il chiamare altrui co' l proprio nome,
 dimostra non sò che di v'gual grado e familiarità;
 ma le diede titolo di riuerenza, essendo ella stata
 sopra ogni humana creatura piena di gratia, per
 hauer conceputo colui, in chi habita il colmo, e
 pienezza di tutte le gratie. Segui poseia, il Signor
 con teo. E tutto che con tutti i Santi e gli electi
 sia il Signore, più eccellentemente, e più mirabil-
 mente fu con MARIA; che non solo ella fu con
 l'anima e con lo spirito a lui congiunta, ma eti-
 andio con la carne, e co' l purissimo fangue; del
 quale prese humana forma il Verbo d'Iddio, ve-
 ro Iddio, e Saluator nostro. Indi soggiunse, Bene-
 detta tu fra le donne: dandole nome di donna:
 hauendo ella da esser madre; onde deriuaua que-
 sta sua benedittione. Per questo annuntio, ò pur
 per

per quel che si è detto di San Girolamo; essendosi ella smarrita, è per sentirsi cotanto honorare, e tuttauia s'ouapresa da timore e pensiero; non temer MARIA, disse l'Angiolo, che tu hai trouato gratia apresso il Signore, Ecco che concepirai nel ventre, e partorirai vn figliuolo, e chiamarai il nome di lui GIESU. Questi sia grande, e sarà chiamato figliuolo dell'Altissimo, e daragli il Signor Dio la sedia del suo padre Dauid, e regnerà nella casa di Giacob eternamente, & il suo Regno non hauerà fine. Ma è d'auertire che se ben l'Angiolo disse la sedia di Dauid, non però intese del Regno terrestre, ma di quelli de Cieli: e per questo aggiunse, che doueua essere senza fine. Ne però per le dette cose me nomò alquanto la Vergine del suo turbamento, laqual sapendo di essere stata a Dio consecrata, e che il voto della Virginità non si poteua in alcun modo rompere senza offesa di lui; non era capace come ella hauesse potuto concepere e partorire: E perciò rispose, in che guisa potrà esser questo se non conosco huomo? Ma ciò poteua accadere quantunque in fino all'hora non haueua conosciuto huomo, lo haurebbe potuto dapoi conoscere: e l'Angiolo le fauella non come cosa fatta, ma che si haueua a fare, dicendo, conceperai, e partorirai. Ma con la parola che disse, non conosco significò quello, che poc' anzi fu detto: che no'l conosceua, ne era già per conoscerlo, hauendo da serbar Verginità. Che

se ben

se ben poscià ella hebbe sposo, fu da lei tenuto per conseruatore, e non per violatore della sua Virginità. Ma l'Angiolo liberandola in quel punto da ogni sospetto, te scouerse l'altrissimo misterio: dicendole, lo Spirito Santo soprauerà in te, e la virtù dell'Altissimo ti edombrerà: però colui, che di te nascerà fia Santo, e sarà chiamato figliuolo d'Iddio la virtù dell'Altissimo è il figliuolo d'Iddio; che è sapienza e virtù del Padre: e questa l'adombrò, co'l nascondere in lei la Diuinità sotto l'ombra dell'humanità: percioche l'ombra non si può far altramente se non all'hora che vn corpo impedisce, e non fa veder la luce: ma la superna luce si vesti nel ventre della Vergine del corpo humano, il quale nascondeua quella luce, ma la nascose ad esaltation di lei. E di qui disse, obombrerà a te. Il che fu quanto hauesse detto, l'incorporeo lume della Diuinità in te riceuerà il corpo della humanità. E ciò dette l'Angiolo, aggiunse per indurla magiormente a dar fede alle sue parole, Ecco Elisabetta tua parente che già sei mesi ha conceputo vn figliuolo nella sua vecchiezza, e prima era sterile: che cosa veruna è impossibile appresso Iddio. Co'l quale esempio volle l'Angiolo mostrare a MARIA che ogni cosa a Dio è possibile. Onde si argomenta, se vna sterile e vecchia possa: dappoi che ha passati gli anni da poter naturalmente generare, diuenire grauida.

Questa adunque è stata sola opera d'Iddio sopra

pra ogni ordine di natura : e perciò non hai da dubitare che egli il medesimo non possa fare di vna Vergine. Vdite cotali parole **M A R I A**, & illustrata la sua mente dallo Spirito Santo, il quale habitaua già in lei, riceuè la promessa dell'Angiolo, e presto consentimento al matrimonio, che alla Divinità la congiungeua; dicendo, Ecco l'Ancilla del Signore, sia fatto a me secondo la tua parola. E con tal risposta di purissima humiltà commosse i cieli ad inchinarsi; e l'Altissimo ad humiliarsi e discendere in terra; lei alzando sopra i cieli e diuenne in quel punto **M A R I A** habitatione di Dio, e madre del figliuolo d'Iddio, generato auanti tutti li secoli dal Sempiterno Padre, concependo il Salvatore; e tanto si ne fu per virtù & opera dello Spirito Santo formato del suo purissimo sangue, & organizzato il corpo di Gesù Christo nostro Signore; e datoli perfezione di vero huomo: fu ornato di anima rationale, perfetissima in ogni sua parte di sapienza, di gratia, e di gloria. E quantunque il Salvatore ne giua con gli anni mostrando accrescimento d'intendere e di sapere; ciò era, perche essendo vero huomo, si andaua alla natura della humanità accomodando, e non già che egli per humana scienza e dottrina facesse progresso. Anzi habitando nel verginal ventre, fu così perfetto e sapientissimo Dio, non meno di quello che hoggi di si sia in cielo. E però Geremia la scio di lui scritto la femina circondata l'huomo; che vuol inferire che

B

mentre

mentrè Giesù si trouaua rinchiuso nel ventre, vi dimoraua cò la istessa vera sapièza che egli era per hauere da poi che fosse facto huomo. Laonde nella maniera che Euà (secondo testifica sanct' Agostino) haueua conceputo nel cuore il uerseno del serpente; così per humilita, concepè MARIANA nel ventre la carne della somma bontà e potenza. Ma è di auerire, che se ben questa santissima incarnatione fu fattà si come è scritto, per opera dello Spirito Santo, non perciò è da credere, che ella non fortisse cò'l consentimento di tutta la santissima Trinità. Et auenga che à ciascuna delle tre persone si attribuisca per qualsiuoglia cagione alcuna cosa; non perciò tutta la Trinità insieme non vi concorre, nel quale altissimo misterio oprò il Padre, con la sua onnipotenza collegando la Diuina con la humana natura: facendo in vn punto, come s'è detto, perfetto il corrispondet Saluator nostro Giesu Christo. Parimente oprò il Figliuolo con la sua sapienza, hauendo trouato conuenueole modo di liberar per giustitia la humana creatura della eterna perdizione. Et equaatio oprò lo Spirito Santo per sua bontà la salute nostra; procurandò di formar in quel uirginal chiostro il corpo del Saluator. E così tutta la indiuidua Trinità conorse alla salutifera incarnatione. E se specialmente più che le altre vien nominata la persona dello Spirito Santo, non è per altro, se non che principal cagione della nostra salute è stato l'amore, e la carità d' Iddio verso noi: e

ciò

ciò propriamente allo Spirito Santo è attribuito. Peruenuta adunque all'orecchie di M^AR^IA la nuova della grauidezza di Elisabetta sua cugina, ancora che consapevole della di lei dignità, e grandezza, non però mise in obliuione la tanto à Dio carissima humiltà: anzi come Madre d'Iddio si condusse à visitar quella dell'huomo; e di madre del Signor n'andò à quella del seruo, e madre de'Ssaluatore à quella, che hatteua bisogno di salute. Per questa adunque diuina saluatione di M^AR^IA rimase di subito Giouanni mondato della macchia del peccato originale, e santificato, e confermato nella gratia di non poter mortalmente peccare, e parimente illuminato di profetico spirito: e datogli conseguentemente nel materno ventre cognitione del sacratissimo misterio della incarnatione d'Iscolui, della cui venuta egli era stato ordinato à douer esser ambasciadore. Ne qui si fermò l'altra virtua ma da lui trapassò ancor nella madre; perche ella dal medesimo Spirito souapresa, da cui suo figliuolo era stato commosso à gioire, venata riuerentemente à incontrarsi con la Beatissima Vergine tutta ripiena di marauiglia, e di allegrezza le disse profetando; Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo ventre: e di dode questo, che à me ne venga la madre del Signore? Nò si tosto la voce della tua saluatione si diffuse per le mie orecchie, che il fanciullo lietamente ha fatto festa nel mio ventre, e te beata, che crederai: perche

in te si adempirà quanto ti fu detto dal Signore. Onde M A R I A , sciogliendo all' hora la lingua, disse tutto ciò che si potrà vedere nel suo cantico. Delquale non auene che io dica altro, per serbar l' usata mia breuità. Ma a questa aggiungerò, che San Girolamo dice, M A R I A , esser stata profetessa; hauendo di sua bocca publicato, Io farò sempre detta beata: & afferma egli, che la Vergine si attribui cotai voce, non per altro, che per hauer portato nel suo ventre il figliuolo d' Iddio. A che si come è di acconsentire; così è da dir etiandio con Elisabetta, che ella è beata per hauer creduto; e con Christo per hauer v' dita la parola d' Iddio: e quella ottimamente offeruata.

Ora essendo dimorata M A R I A , d' intorno a tre mesi in compagnia di Elisabetta, se ne tornò poscia in casa; non essendo in quel tempo costume che le Vergini si hquessero a trouare oue le donne partorivano, & ancora che ella fosse grauida, era pur Vergine, non ingrauidata nella guisa che sono le altre donne; ne meno douendo partorir come quelle con noia e dolore.

Quiui Gioseppe veggendo che M A R I A , n' andaua ogni giorno più ingrossando del ventre, ne hauendo notizia di quell' altissimo mistero, e per altro conoscendo la Vergine castissima, e temendo ragioneuolmente, risolse come huomo giusto per non contraffar alla legge, in iscuoprire il delitto. Se però alcuno ve n' era, & oltre a ciò non gli fosse -

sofferendo il cuore di far punir **MARIA** di quel mancamento, di cui egli non haueua certa contezza, ne permettendo che ella pur nella fama venisse oltraggiata per bocca di lui; risolse dico, così combattuto & aggirato dall'onde di tanti pensieri, di quindi occultamente partirsi, e lasciar il governo di lei. Ma la vengente notte apparendogli in sonno l'Angiolo d'Iddio, gli disse, **Gioseppe** figliuolo di **David** non temere di riceuere **MARIA** tua moglie: percioche quello ch'è in lei, è auuenuto per virtù dello Spirito Santo: e però ella partorirà vn figliuolo, e tu lo chiamarai **GIESU**: conciosia che egli saluerà il suo popolo da' peccati. Da così fatta visione acchetato il suo animo **Gioseppe**; si tornò incontanente alla cura di quel santissimo deposito, che egli già più mesi haueua riceuto. In questo medesimo tempo tenendo il freno della Romana Republica **Cesare Augusto** ordinò nel quarantesimo secondo anno del suo Imperio, che per publico bando si hanesse a fare vna distiction di tutto l'Vniuerso, per cui ciascuno era obligato di appresentarsi nella sua patria, e dar in nota il suo nome. Per laqual ragione **Gioseppe** costretto da quell'ordine si tolse insieme cò **MARIA** di **Nazarette**, oue egli buon tempo hauea albergato, e si condusse in **Bettelemme** patria di **David**, onde egli e **MARIA** traheuano la origine. Et a questo fine prese egli vn'asino per comodo di **MARFA**, & vnbue con intento di poterlo vendere per le spese del

B ; viaggio

22 **LA NATIUA DI**
viaggio e del vicino parto della Vergine: il quale
anche egli era carico di quelle poche massartie
che seco conduceua. E peruenuti in Bettelemme
nel medesimo tempo del parto; il che non auenne
senza Diuina dispositione: essendo già da' Profeti
stato predetto, che quiui doueua nascere Christo.
Ora non potendo Gioseppe per la frequenza di tã-
ti che passano da vna ad altra parte hauere stanza
in alcuo albergo, gli conuenne alloggiar insieme
con MARIA, & i due animali in vna stalla: & iui ha-
uendo loro proueduto di fieno, à MARIA ancora ne
adagiò vn letticiuolo, e così fece poi à se stesso.
Mentre che adunque egli era in questo occupato;
incominciò MARIA à sentirsi nel vêtre l'opera del-
la Diuina gloria, che sotto il velo del mortal corpo
voleua vscire in questa ombra di luce. Il che sentì o
da lei, e postasi à contemplar così nouo, & incom-
prendibile misterio, hauendo di ciò fauellato à Gio-
seppe. Attendeva l'effetto che l'era stato promesso.
E trouandosi le cose fra questi termini, è da crede-
re, che egli veggendosi solo, di notte senza fuoco, e
nel più aspro del verno, con mancamento di quel
che si conueniua per tale accidente: il pouero Gio-
seppe fosse premuto da intolerabile affanno, tanto
più non sapendo in quel punto oue volgersi che
ben gli fosse. Ma è da tenere per fermo, che se
quiui non erano donne, che vlassero i debiti vffici
per quel bisogno, non mancarono Angeliche squa-
dre, mandate in quel punto da Dio, che sommini-
strassero

strassero á M A R I A in ciò, che in tal caso l'era mistero : i quali Angioli fecero risplendere quel vilissimo luogo via più chiaro che non si veggono per ordinario le sale, e le camere de'Re, e de gli Imperadori. Ne solo questo fecero, ma riempirono d' inuitata allegrezza, e dolcezza l'animo di M A R I A , e di Gioseppe. Et in vn subito fù veduto apparir diuinamente nato in forma di bellissimo bambino il figliuolo d'Iddio, vestito di vera, & humana carne. Di qui Agostino due volte disse egli, è nato il Figliuolo d'Iddio : vna dal Padre auanti tutti i secoli, la seconda dalla madre nel mondo, che era perito per colpa della primiera Donna. Et era in cielo come dice Origene senza madre, & in terra senza padre: e che in cielo si trouaua secondo la Diuinità nel seno del padre, & in terra, secondo il ricetta del corpo, nel seno della madre. Nato adunque Christo, M A R I A inginocchiandosi incontanente in terra lo adorò come Dio, dolcemente raccolto, lo baciò tutto da capo a' piedi come figliuolo. E non hauendo quel pretiosissimo fanciullo necessità di altra cura, inuoltolo in poveri pannicelli, fu da lei riposto in vece di cuna nella mangiatoia del bue, e dell'asino: oue per letto hebbe á gran pena vn poco di fieno. Laqual cosa se hoggidi auertissero i Principi del mondo, e tanti altri che gettano forzatamente il loro hauere in ispesse vane e soverchie; nõ occorrerebbe che li loro figliuoli nascendo fossero inuolti in tanti delicati e profumati pa-

ni di lino, e couerte di drappi d'oro tempestati e fregiati di varie gemme. Ma da noi è sbandita affatto quella humiltà, che mostrò Christo venendo nel mondo, la quale debitamente si dourebbe imitare. Eſſo da quegli animali adorato, e conosciuto per creatore, e M A R I A si come ci lasciò scritto Girolamo: fu la madre e la balia insieme, Del cui stupendo e marauiglioso nascimento non mi è parso fuor di proposito, di dirne questi pochi versi.

*S'apre il marauiglioso alto mistero,
Che l'humana ragion non fa, ne intende,
E a meza notte vn chiaro dì ci rende,
A cui l'eternità fia'l corso intero.*

*Hora si vede il Verbo, ch'è'l primiero
Fattor del tutto; e'l tutto nol comprende
Fatto e compreso in luogo, e humil trascende
Ogn'impossibil co'l possibil vero.*

*Dio è fatto huom: quel ch'era, ci si rimane:
Quel che non era, ha preso: e due nature:
Stanno distinte, non confuse insieme.*

*E nato il Saluatore: e vol sourane
Angeliche vertuti a l'alme pure,
L'annuntiate; onde l'Inferno geme.*

Oltra a questo successo ò spettacolo puossi egli vedere ò intendere di maggior marauiglia e stupore, che vna Vergine discesa dalla Real stirpe di David, nudrita, & alleuata nel sacratissimo Tempio d'Iddio

MARIA VERGINE.

d'Idio, partorisse in vna stalla, & il Signor dell'vniuerso giacesse poueramente nel fieno? Ma perche ciò fu in lui electione, e non necessità; ne segue che quanto quello spettacolo recò marauiglia, tanto può rendere altrui chiarissima testimonianza, che la vera humiltà sia sommamente grata a Dio. Onde non senza cagione disse il Petrarca.

*Di se nascendo a Roma non fe gratia.
A Giudea sì; tanto sour ogni stato,
Humiltate esaltar sempre gli piacque.*

Ma questo così vni nascimento terreno fu incontinentemente celebrato con celeste pompa da tutti i chori de gli Angeli: i quali con soauissimi canti faceuano fede quìui esser nato il Saluator del mondo. Le quali cose tutte riceueua M A R I A con ineffabile dolcezza dentro il cuor suo souenendole di ciò che Gabriello le haueua detto di quel figliuolo. Ora se quel sì è detto fu così marauiglioso spettacolo a vedere, miracoloso fu intendere, che vna Vergine partorisse, e rimanesse Vergine. E questa secondo Hilario, fu opera, che eccesse la natura: percioche mentre che vna è vergine non è madre; e quale è madre, non è vergine. Et a M A R I A ambedue questi nomi di Madre, e di Vergine si aggiungono. Ne la verginità impedi il parto, ne il parto la verginità. E fu cosa ben ragionevole e degna; che si come ella nel concepere non haueua sentito alcuna cor-

rottone;

rorsione; così nel parto la verginità sua non patisse
 offesa. Talche non si dee da alcun fedele dubitare,
 ne inuestigare come ciò sia stato fatto, percioche
 tutto quel che à Dio piace di far oltra ogni ordine
 di natura, si deue credere, ma non si può intendere.
 Di tante adunque merauiglie, e miracoli, lungo sa-
 rei se io volessi produrre autorità de' Padri santi, e
 di Sibille, le quali profetarono così fatto auenimen-
 to. Ma io che attedo alla breuità, rimetto ogn'vno
 al leggere di ciò ne' libri di coloro, che n'hanno
 scritto diffusamente. Hora venuto il giorno della
 circôcissione, che fù l'ottauo del nascimeto di Chri-
 sto, fù il Diuin fanciullo circonciso in Bettelemme
 in casa di Gioseppe, e fù chiamato G I E S U, nella
 guisa che prima à M A R I A da Gabriello, e poscia
 à Gioseppe era stato detto. Nô era mestieri à Chri-
 sto di circuncissione, essendo ella stata istituita per
 rimedio del peccato originale, di cui egli era libero
 & netto: ma ne meno fu fatta senza cagione, con-
 ciosia che douendosi nascondere al Demonio così
 Diuino misterio, era conuenuevole che Christo fosse
 circonciso come sottoposto alla macchia corrotta
 del peccato di Adamo, per confondere etiamio la
 heretica dottrina di coloro, i quali erano per affer-
 mare il suo non essere uero corpo, ma fantastico.
 Onde con la detta circuncissione diede à conosce-
 re à tutti le essere del vero seme di Abraam, e tor-
 re à gli Hebrei la occasione di rifiutarlo. Ne per-
 ciò fù in vano asperso quel pretiosissimo sangue an-
 zi fu

ai fù per beneficio della nostra saluezza. Ciò fatto, e soprauenendo il giorno della purification di M A R I A, ch'era il quarantesimo dappoi partorita; in cui secondo la Mosaica legge si costumaua di recar il fanciullo al Tempio, e di appresentare vn paio di tortore, ò di colombe; e posto che M A R I A non haueua di ciò bisogno, si come colei che di alcuna bruttura non era macchiata: tuttauia per offeruza della legge, & per dare à tutti ad intendere lei hauer partorito vero huomo; si come Christo per la medesima cagione era stato circonciso; così medesimamente fù quest' altra cerimonia senza alcuna necessitá fatta à dimostramento & à pompa. Andati adunque M A R I A, e Gioseppe in Gerusalemme, vi portarono il pargoletto G I E S U. Trouauasi all' hora in quella città vn' huomo p iusto, & ripieno di santa bontá, detto Simeone, il quale con molta deuotione attédeua quiuì la venuta di Christo: di cui si haueua per tradition de' Padri, che leggendo egli vn giorno quel testo di Esaia. Ecco la Vergine conceperá, e partorirá vn figliuolo; egli dubitando della veritá di q̄lla profetia, gli apparue vn' Angiolo, e gli disse, che egli non sarebbe morto, che prima nõ hauesse veduto quello, di che egli dubitaua. Era costui già peruenuto ne' cento e trenta anni della sua età, quando pieno di Spirito santo entrato nel Tempio in tempo che il fanciullo era portato alla esecution delle cerimonie della legge; egli benedicendolo con molto seruore, prenden-

dolo,

dolo, se lo recò fra le braccia, e disse, E tempo Signore, che tu lasci il tuo seruo in pace poiche hai degnato gli occhi miei di vederti, co' resto che segue. Nel medesimo Tempio v'era ancora vna certa vedoua appellata Anna, che quindi mai si partua, d'età d'intorno a ottant'anni, dotata di profetico lume, e giorno, e notte occupata in digiuni, & orationi. Costei veduto aneora ella **GIESV**, conobbe che egli era il Salvatore, e di lui daua nouella a ciascuno, dicendo, che egli haueua da far la redentione del popolo da Dio eletto. Delle quai cose tutte udite, e vedute, molto si marauigliauano **MARIA**, e **Gioseppe**. E **Simeone** benedicendo ambedue, disse a **MARIA**, Ecco questi è posto in ruina, & in resurrettione di molti in Israele, & in segno, a cui sarà contradetto. Et trafiggerà vn coltello la tua anima, affine che si facciano palesi i pensieri di molti cuori. E posto anco **GIESV** in istruggimento di molti; perche la superbia, la inuidia, e la sfacciata ostination di tanti, i quali non hanno lui voluto conoscere per lor Salvatore; è auenuto che quindi sia nata la lor ruina, e di molti altri, i quali lui hanno creduto, & obedito, e fatto penitenza de loro peccati secondo venne loro imposto, è stato resurrettione. E anco per segno posto **GIESV**, da essere contradetto, si come fu prima ciò fatto da Giudei nella sua venuta; poi da Gentili, & vltimamente da Heretici, e da rei Christiani, che quegli con la dottrina, e quelli con la vita, e co-

la

la dottrina gli contradicono. Profetò in fine alla madre il dolore ch'ella doueva sentire nelle persecutioni, ne gli stratij, nella ignominia, ne' molti tormenti, e nell'acerbissima passione, e morte del diletto suo figliuolo: e perciò le disse, che vn coltello hauerebbe trafitta la sua anima, e soggiunse, accioche siano iscouerti i pensieri di molti cuori, per dimostrare l'vtilità della passione del Signore: per la cui virtù confessando, & accusando noi le nostre prauè iniquità, possiamo cōseguirne la vera salute. Imposto fine à queste cose, Gioseppe, e M A R I A si ritorarono co'l figliuolo in Bettelemme: doue dimorarono insino alla venuta de' Magi: la quale da alcuni si stima essere stata tredici giorni dopo il nascimento di Christo: e da alcuni altri almeno vn'anno e tredici giorni. A che si potrebbero addurre molte ragioni. Et fra l'altre, che se solo tredici giorni vi fossero concorsi dopo il suo natale; non sò come M A R I A. hauerebbe potuto girsene in Gerusalemme per purificarli, e condurui G E S V come obligaua la legge. Oltre à ciò, hauèdo Herode (befato da' Magi) commandato con molto furore che fossero uccisi tutti i fanciulli di Bettelemme, il qual luogo non era discosto più che sei miglia da Gerusalemme, oue Herode si ritiraua; poi è noto che l'ordine suo fu, che da due anni in giù venissero uccisi tutti i fanciulli, secondo il tempo che gli fu detto da' Magi: il che dinota, che da loro hauèua inteso chi hauer hià finito l'anno: che se detto gli hauessero

ro, che ciò fosse auenuto di pochi giorni, bastaua di fargli ammazzare da vn'anno in giù. Ma perche v' sono di quegli che dicono, che ciò non fu incontinentemente eseguito: anzi che Herode andò prima à Roma, e quindi tornato, intorno à vn'anno dappoi fece egli hauere cotale uccisione. E adunque prima da rispondere, che così fatto loro giudicio è senza alcuna testimonianza d' historia; qual fosse auanti à l'uccision de' fanciulli, ò la gita di Herode à Roma. Poi si potrebbe dire, che tale prouigione farebbe stata disconueniente al suo preponimento, fare uccidere figliuoli solamente del contado di Betlemme: nel qual tempo molti haurebbono potuto cangiare stanza. Appresso sappiamo dal Vangelo, che partiti i Magi, apparue di subito l'Angiolo in sonno à Gioseppe, e ch'egli con M' A R I A, e co' figliuolo senza perder tempo, la medesima notte se n'andò via. La qual cosa eseguita così affrettatamente, dà inditio d'vn subito, e presétaneo sospetto, e periglio, che si haueua della presta deliberatione, & effecution d'Herode: essendo proprio d'vn'irato furori, & i subiti mouimenti. Cotali ragioni m'inducono à credere il contrario di quanto altri credono. Ma ogn'vno può hauer quella opinione di ciò, che gli porrà meglio. E benchè altri vogliono che venissero dall'Arabia Felice, e da Sabbarregione non così lontana da Gerusalemme; à questo non acconsente il Vangelo; nel quale si legge, che vennero da Oriente: & essi peruenuti in Gerusalemme,

me,

me, dissero, habbiamo veduta la sua Stella in Oriente, e le Profumete dell' Arabia, e di Sabba stanno à Gerusalemme di verso Mezzogiorno. La onde Christo parlando della Reina, che da Sabba era venuta à vdir la sapienza di Salomone, la chiama Reina dell' Ostro: il qual vento spira da Mezo giorno. Essi adunque vennero da parti remotissime, e donde non comporta la natura, che in così pochi giorni facesse vn'goral gran viaggio. Ne voglio lasciar di dire, che il Beato Chisostomo come per traditione, riferisce, che vera vna certitudine nel più estremo d' Oriente, e vicina all' Oceano, la qual dalla dottrina di Seth haueua appreso, che così fatta Stella doueua apparire: e che fra loro elsero dodici sanni, e studiosi delle celeste cose, che attendeuanò osservando il nascimento di lei, o come vn de' detti fauimonia, vn' altro ve ne introduceuano in luogo di lui. Ma che trouandosi essi in certo tempo sopra vn monte altissimo, il quale ora chiamato da paesani Vittoriale, apparue loro la Stella, scendendo sopra quel monte, la quale in se continena la effigie d' vn picciol bambino, che portaua su le spalle vn' Croce: ed ille loro, che ne gissero nella Giudea. Onde egli si misero incontanente in viaggio, e per due continui anni caminorono, se venne mai loro meno la prodigione del vntere, che haueuano con essa loro condotta. Ora giunti i Magi in Betlemme, e fermatosi la Stella sopra la casa (che così dice il Vangeo, e non in istalla come vogliono i dipintori)

piatori) quindi entrarono e inginocchiatisi l'adorarono; & il loro doni gli offerirono a i quali furono oro, come tributo dato a Rè, incenso, che è cosa di scuola alla adorazione d'Iddio e mirra, douendo Christo morire per l'humana salute. D'intorno al quale misterio non accada ch'io mi distenda più oltre; si come ne anco farò in molti altri: douendo io trattar della vita di MARIA Vergine, e non andar vagando lungamente per vie di congetture, & opinioni. Di lei adunque è da credere; che veduta quella visita, n'andasse di gran cose riuolgendo nel suo animo; considerando di qual figliuolo fosse ella madre; quali fossero cotai huomini; e di qual conditione; poiché di così lontanissime regioni erano venuti per adorarlo; con la guida d'vna noua Stella, e recargli doni pretiosissimi mostrandosi come ambiziosi in desiderar la sua gratia, e dabin gran cose attendessero in premio de' gli offeriti doni. Ne si dee stimare; che da ciò ella non trahesse grandissima consolatione; e mettendo insieme l'apparition dell'Angiolo, le di lui promesse adoi farpe la festa che il fanciullo fatto haueua nel ventre di Isabetta; le parole di colei; il sentirsi ella granda senza congiungimento di huomo; il miratolo suo parto, l'allegrezza dimostra da gli Angioli nel mirabile suo nascere, o parole di Simone; e questa in fine nuoua marauiglia; doueua con la vsata sua humiltà rendere diuotamente gratie à Dio: attendendo e desiderando di douere ancor vedere somiglianti cose,

cose, e maggiori. Ora partiti i Magi, e tornando per
 Diuina ammonitione per altra via alle case loro l'
 Angiolo apparue in sonno á Gioseppe, dicendo, Le-
 uati, e prèdi il fanciullo, e fuggi cò la madre in Egit-
 to; oue dimorerai in fin che da me ti sia detto altro.
 Ma qui è d'auertire, che quando l'Angiolo l'altra
 volta parlò á Gioseppe, e gli disse, che non douesse te-
 mere di prendere M A R I A sua moglie, quasi obli-
 gandolo con tal nome di moglie à nò abbandonarla
 e hora poscia che ella haueua partorito, e che per
 molti segni Gioseppe haueua compreso verificarsi
 quello che vna volta detto gli haueua; non più la
 chiama moglie di lui, ma madre, e madre di colui; il
 quale era stato nel ventre di lei fatto per virtù dello
 Spirito santo, & il quale era per saluare i popoli de
 loro peccati. Madre adunque la chiama, che fù no-
 me molto più eccelente, che se detto hauesse sempli-
 cemente sua moglie. Hor si come si è detto, che del-
 le tante marauiglie, le quali M A R I A scorgeua del
 figliuolo, gioiua, e santi pensieri occupauano la sua
 mente; così ripieno di spauento, e di dolore è da cre-
 dere, che ella fosse, intendendo, che alla vita di lui si
 apprestassero tante insidie, e che da vn lato veggendo
 in lui cose tutte Diuine, e dall'altro tutte humane
 fosse in se stessa tutta dubiosa, se non che quel santo
 Spirito, che continuo le faceua compagnia, la verità
 delle cose doueua riuelarle: percioche essendo egli
 Dio, & huomo, era ben richiesto che è la humanità
 e la Diuinità hauessero in lui à mostrarsi. Hauete

C

Gio.

Gioseppe ſecondo il comando dell'Angiolo, ſi tolſe di detto, e con **MARIA**; e con **GIEſu** ſi miſe in camino, e ſi condofſe in Egitto. E coſi fu all' hora adempito quello, che già era ſtato predetto, **Ecco** aſcenderà il Signore ſopra vna lieue nuuola entrerà in Egitto, e moueranſi quei ſimolacri: Cioè la lieue nuuola era il corpo del noſtro Signore, il quale all' anima ſua, & alla Diuinità, che in quello habitaua, non era di veruna grauezza. Et egli entrò nell' Egitto, cioè nelle tenebre di queſto mondo, e gl' Idoli, e le diuinationi, e le fallacie di Egitto furono incontante commoſſe, e rouinarono i ſimolacri, e la loro poſteſtà non ſolamente in Egitto, ma nell' vniuerſo partimente: e con queſta coſi potente virtù per ſette continui anni in pouera caſa con la pouera madre, e co' l pouero Gioſeppe poueramente ſi viſſe, procacciandoſi, come è da ſtimare, **MARIA**, e Gioſeppe, quanto al viner loro faceua di meſtieri con la induſtria, e fatica delle loro mani: affine anche in eſſi ſi adempieſſe quella maledictione d' Iddio, data alla humana generatione nella perſona del primo noſtro parente. Nel ſudor del volto tuo mangierai il tuo pane. Dimorarono adunque eſſi in Egitto, ſecondo che ſi è detto, per ſette anni inſino alla morte di Herode. Nel qual tempo fu da capo Gioſeppe ammonito in ſonno dall' Angiolo, che in terra d' Israele ne haueſſe a tornare: percioche ei ſi era morto chi s' ingegnuua di uccidere il fanciullo. Il perche eſeguendo egli eſſi **Diuino** uiſo ſi partì quindi con proponimento di tor-

di tornare in Betlemme. Ma intendendo che in Giudea regnaua Archelao in iscambio del padre Herode, sorapreso da timore, non volle andarai. Ma per nuouo auiso riceuto dall' Angiolo, nelle parti della Gallilea si condusse, e poi ad habitare in Nazarette. Ma qui è da sapere, che questo Herode vecchio hebbe tre figliuoli, Archelao, Herode, e Filippo. Et ando egli sopra tutti Archelao, lo lasciò, morendo, solo herede nel Regno. Onde Herode, e Filippo ricorsero per questa cagione ad Ottauiano: il quale diuise quel Regno in due parti; & vna ad Archelao ne diede, e l'altra in due altre compartendo a i due altri fratelli allogò. Talche quella parte che toccò ad Archelao fu chiamata la Giudea, di Herode, la Gallilea, & Iturea e Traconitide le altre Prouincie furono allogate a Filippo. Temè adunque Gioseppe di andarne in Giudea, per intendere Archelao non esser diuerso dalla natura del padre, come più amato da lui: ma fu confortato dall' Angiolo a condursi nella giurisdiction di Herode come di colui, che al padre non assomigliaua. Ma l'habitatione di Nazarette fu etiandiconueneuole al Salvatore, di cui fu profetato, ch' doueua essere chiamato Nazareno. Ora andand'ogn'anno MARIA, e Gioseppe in Gierusalemme nella solennità della Pasqua, & essendo nel Tempio distinti i luoghi secondo le condizioni delle persone, in vna parte veniuano collocate le vergini, & in altra le maritate, Zaccharia, il quale haueua contezza del misterio della incarnatione di Christo; nel ven

V I T A D I

re, che **M A R I A** faceua nel Tempio, nel luogo delle
 vergini la faceua sedere: la qual cosa nõ potendo sofferire
 gli **H e b r e i**, l'uccisero. La onde è scritto nel
 Vangelo, che **Zaccheria**, figliuolo di **Barachia** fra il
 Tempio, & l'altare lasciasse la vita, e quest'altare in
 cui si abbruceiauanò carni de' sacrifici, era fuor del
 Tempio. Continuando adunque **M A R I A**, di andar-
 re ogn'anno in **Gierusalemme**, auenne quello, ch'è
 scritto da **Luca** nel suo Vangelo: che essendo **G I E S V**
 peruenuto all'età di dodici anni, & essendo andati
 alla celebracion della Pasqua, e fatti hauendo nella
 santa città i festi giorni tornandosene gli altri à ca-
 sa, il fanciullo si rimase in **Gierusalemme**, non se ne
 vedendo aueduto alcuna persona. E perche in tali viag-
 gi era costume, per fuggire ogni occasione di tenta-
 zione, e di scandalo; perciò gli huomini n' andauano
 separati dalle donne, e così le donne da gli huomini:
 ma a' fanciulli era loro lecito di mescolarsi con gli
 uomini, e con le altre. Si daua a credere adunque **Gioseppe**,
 che il fanciullo fosse tra le donne con la madre, &
 altresì credea la Madre, che **G I E S V** si trouasse con
Gioseppe fra gli huomini: la sera poi non veggendosi,
 o cercarono fra i parenti, & amici: ma nõ l'ritro-
 uando, ambidue grandissima passione ne sentirono.
 Perche tornati di nuouo la sequere mattina in **Gie-
 rusalemme**, si diedero a cercarlo: ne ritrouádolo pa-
 reua à **M A R I A** che questa fosse à punto il coltello,
 il cui era stata auisata da **Simeone**, che le trafigge-
 rebbe l'anima. Finalmète dopo lo spatio di tre gior-

ni lo

MARIA VERGINE

ni lo ritrouarono sedendo nel Tempio in mezo d
Dottori, ascoltando, & interrogandolo essi con ma
rauiglia vniuersale per la prudenza e per le risposte
ch'ei daua. Il che ueduto la madre, e Gioseppe, se
prefero non minor dolcezza, che ammiratione, co
per hauerlo essi ritrouato, massimamēte in quel luo
go, & in quell'atto; come non già per la sapienza
dottrina, che conoscēdolo Dio, ciò non era à lui co
sa ammirabile; ma che essendo egli in così tenera
età non haueuano pensato che hauesse à farne tanto
manifesto dimostramēto: A questa guisa ascoltando
lo con molta loro contētezza M A R I A , e Gioseppe
attesero che si terminasse la disputa. Onde G I E S U
veggendo la Madre, s'inuiò verso lei: la quale è c
credere, che all' hora si dolesse con esso lui, e l'inte
rogasse nella maniera, che è scritta nel Vangel
cioè Figliuolo che è quello, che tu ci hai fatto? il tu
padre, & io dolenti andauamo cercando quello, ch
di te era seguito. Ma santo Agostino esaminādo co
fatte parole, cioè tuo padre, & io dolenti, dice, ch
non è trapassar con silenzio, per istitutione delle a
tre donne, vna così santa modestia di M A R I A. El
partorito haueua Christo, l'Angiolo era venuto
lei, & ella haueua meritato di partorire il figliuo
dell'Altissimo, & era humilissima, ne al marito pu
nell'ordine del nome si anteponeua, co'l dire, io,
tuo padre, ma tuo padre, & io. Non hebbe ne mer
rispetto alla dignità del suo ventre; ma all'ordine
matrimoniale, che Christo humile, non hauerebbe

sua madre insegnato d'insuperbirsi. Tuo padre adun-
 que disse, percioche il capo della donna è l'huomò.
 A cotai parole GIESV rispose, perche cercar di me?
 Non sapeuate, che à me conuien essere in quelle co-
 se, le quali à mio Padre si appartengono? La qual ri-
 sposta non fu da loro intesa. Ma io direi bene, che da
 MARIA fusse stata assai ben intesa, si come colei, che
 sapeua chi era suo Padre. Ma perche dal Vangelista
 vien detto, che non fù intesa, conformandomi seco,
 dirò che MARIA quantunque per all' hora perfetta-
 mente non intendesse; pur come parole da notarli
 quelle rammemorando conseruaua nel cuore, hauen-
 dole poi chiaramente da intendere in altro tempo.
 Il che recò à noi gran giouamèto che la Vergine fa-
 cesse di ciò còserua: percioche da lei le dette parole
 passarono poi à nostra dottrina, & istruzione. Quin-
 di partiti, si tornarono in Nazarette, viuendo sempre
 GIESV soggetto alla Madre, & à Gioseppe, e mo-
 strado ogni dì maggior profitto di sapienza, e di vir-
 tù, e con la età cresceua di gratia appresso à Dio, &
 appresso à gli huomini. E bea da notare, che egli per
 intellettuale cognitione nò accresceua putto di dot-
 trina, e di sapienza: ma quãto alla corporale esperiènza
 faceva gran profitto; apparado di obedire di giorno
 in giorno, per le cose, che haueua à patire. Ne piccio-
 lo profitto è quello della obediènza; anzi da così fatta
 è principalmente esaltato Christo da Paolo Aposto-
 lo, dicendo che per la sola sua obediènza fu egli esal-
 ato, e glorificato. E poiche ogni cosa da lui operata,

fù à

MARIA VERGINE.

Ma à nostra istruttione operata, e che veggiamo lui la obediènza esser tãto commédato ci faremo anchora noi (imitando in obedire i nostri padri, e madri terreni, e così i Prencipi, & i loro Maestri, & essere soggetti alle leggi: e sopra tutto à quelle spirituali, & à la santa Catholica, & Apostolica Chiesa) ci faremo dico degni di essere insieme con lui commendati, e esaltati. Non facèdo alcuna mescion la scrittura **MARIA** Vergine dell'età di Christo di dodici anni fino alli trenta, io ancora di tutti quegli altri anni che vi si trappògono, mi rimarrò in silenzio; perciocchè nõ è egli bene di andar narrãdo le favole, che da scrittori poco prudenti sono state cõ la verità mescolate, nella guisa che sono quelle che della fanciullezza di Christo altri hãno scritto. Bene è adunque da credere, e così io téggo per fermo, che gli facesse di molti segni, e miracoli: il che se ciò non fosse auenuto, non haurebbe **MARIA** nelle nozze che si hebbero in Cana, terra di Galilea, detto al figliuolo, nõ hãno vino. Ma hauèdo sperimentato, che nella sua casa con virtù della Diuinità prouedeua alle domestiche necessità di lei; nel dir che à coloro màcaua il vino, viene à significar che ella da lui attèdeua modo da prouedere al bisogno di coloro. La qual cosa è chiarò ditio con quanto rispetto la madre, conoscendosi figliuolo inferiore, veniua à parlargli: vsãdo seco piuttosto maniera di pregarlo, che di comandarlo. Notisi, come corrispondèdo d'altra parte **GIESU** non esser per ancora venuta l' hora sua (il che secondo

auiso, è da intendere, che non era venuto ancora il tempo di douersi manifestar al mondo per mezo di miracoli) nondimeno per sodistar alla madre, fece il miracolo. In queste nozze si vide in **MARIA** viuamente scolpita vna grande humilità, e carità insieme: percioche essendo ella (oltre l'essere madre di Dio) nello stato verginale nel supremo grado di perfectione, non isdegnò di girne ad honorare la celebration dal matrimonio: ilquale quātunque sia cosa santa, è nondimeno atto di persone imperfette. Poi ella si condusse alle nozze de' poveri, oue non ancora finito di mangiare mancò loro il vino; & à quella necessitā prouedè ella con la carità, operando co'l figliuolo, che aiutasse loro di quello che hauenuano bisogno.

Ma quali si fossero queste cotali nozze; non habbiamo in vero alcun testimonio di scrittura: ma da' santi Dottori stimasi ch'elle fossero di **Giouanni**, ilquale fù Apostolo, e poi Euāgelista, e che da quelle il Signore lo chiamasse allo stato della verginità, dell' Apostolato. Non facendosi nelle dette nozze alcuna mētionē di **Gioseppe**, tiensi che egli à quel tēpo se ne fosse passato all'altra vita: e **MARIA**, che all' hora si trouaua in età di quarantacinque anni dal figliuolo era gouernata. Hauendo **GIESV** co'l suo predicare, e co'l far de' miracoli fatta manifesta la sua dottrina, e la sua virtù, mancando per morte vn de' Sacerdoti del tempio, cadde nell' animo de gli altri di douere in iscambio del morto sostituire **GIESV**: e perciò fu **MARIA** da loro fatta chiamare, & esaminare di cui
egli

egli fosse figliuolo, rispose, ch'era suo figliuolo, e che ella partorito l'haueua, e che del parto suo molti n'erano i testimoni: ma che egli non haueua, ne giamai haueua hauuto padre in terra. E marauigliandosi i Sacerdoti come ciò fosse auenuto; ella narrò loro come essendo Vergine in Galilea, l'Angiolo di Dio entrò visibilméte nella camera di lei, che vegghiaua, e vedeua la verità, e le fece l'ambasciata, che per lo innanzi si è detto: e che subito dappoi tal visione còcepe, & in capo di noue mesi partorì, e rimase Vergine come dinanzi ella era. Ilche sètito hauèdo i Sacerdoti, fecero bene esaminare, e veder MARIA da donne intendèti e fedeli, lequali della sua virginità testificarono. La onde da' Sacerdoti fù scritto nel libro sacerdotale, che nel Tempio diligentemente si custodiua, & IESÙ figliuolo di Dio viuète, e di MARIA Vergine. Ma di questa Beatissima Dóna poche cose si leggono nella sua vita. E ciò è vn' infallibile testimonio della singolar sua virtù e bontà, che sèpre verginalméte si visse, lontana dalla còuersation de gli huomini, dalle piazze da' solazzi, e da gli spettacoli tutta diuisa: stando sena ella affidouamente in casa cò l'altre sante donne, che le teneuano compagnia, lauorando, come è da stimare, con le sue mani, ragionando di sante cose, orando salmiggiano, e nella lettion delle sacre lettere occupandosi. Que con infinita consolatione, e dolcezza pasceua la sua anima, e pariméte leggendo le profetie, che erano state scritte di suo figliuolo; e veggèdo che di giorno in giorno s'andauano in lui adèpiend

le figure del vecchio Testamento. Ne con tutto ciò abbandonaua ella il figliuolo cò quelle altre sue cògiunte, & amate donne, delle quali si legge nel Vangelo, che di Galilea erano venute per seruir lui: fù ella non dimeno in continua còuersatione co' l figliuolo, e menò seco vita familiare mentre che egli priuataméte si vissè. Ma poiche si mostrò nel cospetto de gli huomini, e fatta hauendo vna raccolta di dodici, MARIA lui seguendo con le sue donne, & à lui somministrando insieme cò esso loro faceua vita da gli huomini separata. Ma non perciò si legge, che egli in alcun luogo con lei, e co' discepoli mangiasse giamai; ne che alcuna cosa si trattasse fra loro auanti il santo misterio della Croce. Anzi nel māgiare del l' Agnello Pasquale, ilquale era comandato per legge, che insieme cò la famiglia si hauesse à mangiare; la famiglia di Christo furono i detti dodici. Fra questi adunque istituì il Santissimo Sacramento del glorioso suo corpo, e del sangue suo pretioso; e così etiãdio fra loro il Battesimo, il Sacerdotio, la Cresima, il Sacramento della Penitèza, e finalméte la sãta estrema Vatione fù tra loro ordinata. Diede loro medesimaméte l'autoritá della Chiesa, & à loro visibilméte diede lo Spirito santo. Il che fu euidentissimo ammaestramento; che nõ si conuenga alle donne alcuna Ecclesiastica amministrazione; che non e lor data alcuna autoritá, ne meno hanno da esser maestre; ne si hanno da vsurpar alcuna prerogatiua fra gli huomini: ma da essi hanno d'apprèdere in casa quando ha-

uessero

nessero alcuna occasione da dubitare. Il che si vede diligentissimaméte essere stato offeruato da MARIA della quale non habbiamo se nò che dopo la passione, e risurrection di Christo si staua insieme cò le sue donne, e con gli Apostoli in oratione. Per laqual cosa sono da essere notate di tanta maggior presontione quelle che altrimenti fanno. Ne è da dir, se non che sia di grandissima temerità colei, che voglia mostrarsi di maggior auttorità di MARIA.

Ora passàdo à ragionar della passione di Christo, è da tener per fermissimo, che si come MARIA sapeua lui esser nato per saluezza dell' hamana generatione; così à lei nò era ascoso il modo cò'l quale egli l'haueua à saluare. Ella haueua piena còtezza, che dell' offesa à Dio fatta dal primo Adamo, faceua mistero che il secondo Adamo hauesse à sodisfaré; ne senza acerbissima penitèza si poteua ciò fare per giustitia. E che se à noi doueua esser renduta la tolta vita, à lui si richiedeua cò grādissime penè di hauere à patir morte, p liberar noi da grauissimi tormenti. Et era ragioneuole, che Christo di tutto ciò che egli haueua à patire, ne hauesse fatto come amòseuole figliuolo còsapetuoie la madre: affine che ammaestrata, tutta la passion di lui cò la salute nostra, e la morte di lui cò la sua risurrectione còpensando tèperasse con la dolcezza lamaritudine del dolore, e diuenisse più forte, e gagliarda à sopportarlo. Ella come madre di quel nobilissimo figliuolo, sentèdo ch'egli era preso legato, à gl'ingiusti tribunali còdotto, flagellato,

to, ischernito, e coronato di spine, & ultimamēte cōdannato à morire: e del carico della croce veggēdo-lo aggrauato, spogliato ignudo, nel legno della croce sospeso, e cōficcato, amaramēte abbeuerato, e finalmēte morto, nō poteua come pietosissima madre se nō sentirne incomparabile dolore; ilquale secōdo la profetia di Simeone, l'anima le trapassaua. Poi come madre di pietà, e come colci ch'era ripiena di carità, tutti quegli misteri n'andaua applicādo alla nostra salute: e da questo traheua grādissimo refrigerio per iscemamēto delle sante sue pene: dicēdo il mio figliuolo è stato preso per trarre di pregionia l'humana generatione; è stato legato p' isciorre i nodi, coquali ella dal Demonio infernale è tenuta legata; vicne appresētato dauāti a' fieri, & ingiusti tribunali. accioche i peccatori si assicurino di appresentarsi al giusto, e misericordioso Tribunale di Dio; è vituperato, & ischernito per acquistare altrui honore, e pregio; è flagellato per sodisfare alle meritate pene de mortali; è coronato di spine, perche i suoi eletti siano coronati di gloria: è cōdaunato à morte, per liberare il mondo dalla morte: è aggrauato dal peso della croce, perche altri vĕgano isgrauati dalle some de' peccati: è spogliato ignudo, perche il suo popolo si habbia di celestial vesta à vestire: e inchiodato nel legno, per cācellare il peccato commesso nel vietato legno: è cō fele' abbeuerato, p' via leuar la sete à chi cō desiderio attēde la sua venuta: è morto, per inalzare l'humane creature alla eterna vita. E così ne gi-

va l'afflitta madre sopra l'altre pene discorrendo, & alleuiando quelle cō l'aspettata cōsolatione dell'humana natura, con la immortal gloria del suo figliuolo, e così la sua perpetua felicità. E per non vscir costosto da questa pietosa meditatione, tirādomi alquāto in dietro, haueua seguitato l'addolorata madre l'amato suo figliuolo: e benchè i discepoli fuggissero, & i nimici tuttauia contra di G I E S V incrudelissero, ella non perciò lasciaua d'andargli appresso, con tutto che sapesse di nō potergli porgere ne aiuto, ne consolatione, saluo se con l'afflittione, e mestitia, che per lui sentiua, nō hauesse potuto consolarlo. Lo perdè vna volta, e per tre giorni lo cercò in Gernusalem fra gli amici, e parenti: hor tra parenti, e conoscenti nō poteua cercarlo: percioche coloro s'erano allontanati, e non speraua di poterlo trouare altroue che fra i suoi persecutori. E fra se medesima diceua, io pur me ne starò aspettādo d'intendere la crudel sentenza del mio diletto figliuolo, e Signore: lo seguirò dunque fuori della città, e con questi dolenti occhi miei vedrò doue lo cōdurranno. Mirerò misera me, come lo spoglierāno; e iscorgerò, e sentirò nel cuore come con durissimi chiodi lo conficcheranno in su la Croce; lo contemplerò alzato in alto per ispettacolo del popolo; e quādo l'hauranno bene stratiato, e renduta satia la rabbia de' loro cuori, e via se ne saranno andati; e che alcun' altro non si appresserà á lui, io alla Croce di G I E S V mio figliolo mi farò vicina: abbraccerò quel legno, da cui verrà sostenuto. Co'l

mio

mio pianto lo bagnerò, e quello istesso bacierò in
 vece del mio G E S U. E poscia che con esso non m'è
 lecito di poter morire, affisserò gli occhi nel croce-
 fisso mio figliuolo, e noterò come di vita esca co-
 lui, ilquale io sola so come egli sia venuto in questa
 vita; ne abbandonerò colui nella morte ilquale nella
 vita giamai non abbandona, Ora premuta ella da
 tanti, e simiglianti altri pensieri, e l'orme di suo fi-
 gliuolo seguendo, e di mano in mano le di lui pene
 contempando pativa nell'animo quello, che egli sen-
 tiua nel corpo: e s'ella non fu sottoposta alla male-
 ditione dell'altre donne ch'è di partorire con dolo-
 re; con questo sentito dolore aunazo di gran lunga
 tutti gli altri dolori; e si come ella fu degna di mag-
 giori grazie di tutte l'altre donne, così di tutte l'al-
 tre riceuè maggiore afflictione. E se alla Madre di
 Dio conuène portare tanta tribulatione, no ella potè
 contra l'vniuersal conditione de' mortali conseguire
 priuilegio di non patire; ben può rendersi certo cia-
 cuno, ch'egli non può peruenire à porto di salute, se
 non per la moltitudine delle auersità, delle persecu-
 zioni, de' dolori, e delle passioni. E se ella che fu senza
 peccato, fu sottoposta à cotal legge: no so in che gui-
 sa alcuni delicati si possano persuadere di douer an-
 dare in Paradiso senza patire. Non voglio lasciar di
 ricordare, che seguitando M A R I A Christo, mentre
 alla morte si conduceua, fra le altre donne ch'erano
 in sua còpagnia, vi fu quella beata Veronica, la qua-
 le mosse à pietà de' l'afflitiò del Saluatore: tirata da

forza

forza di Diuin zelo, si accostò p mezzo la calca della turba del popolo, e de sergenti à **G E S V**, e con vn suo velo gli asciugò il vilo: dal quale asciugamêto rimase impressa in quel velo la vera imagine di Christo. E S. Ambrogio fa mentione, che essendo quel pannicello posto dapoi addosso à vn valosiano, se ben mi ricordo ilqual era gobbo diuenne per sua virtù subitamête diritto, e restituito in intiena salute. Raccontasi etiãdio per miracolo, che hauendo la madre veduto il suo figliuolo ignudo vituperosamente alzato molto appressatafi alla Croce, vi lanciò vno asciugatoio, ilquale diuinamente si auiluppò d'intorno à **G I E S V**, secondo che da' pittori, e scoltori egli suole essere disegnato. Quello adunque che specialmente si appartiene alla Vergine d'intorno alla passion di Christo, è questo: che egli à lei riuolto, la consignò all'amato discepolo per madre, e lui à lei per figliolo, che la douesse gouernare, e seruire, di che io hò particolarmente da ragionare. A che venir douendo, dirò prima alcune cose circa alla maniera che egli tenne con la madre inquanto à huomo, e inquanto à Dio. Nel Vangelo adunque leggendosi che **G I E S V** era obediante à **M A R I A**, & à Giuseppe; fece anco questa dimostration ragioneuolmente nel fine della sua vita: ilche è nel vero conforme alla santa legge: sopra la quale essendo Christo, volle nondimeno sotto quella viuere, & offeruar pienamente. Ma quando fù tornato dal Tempio à disputare, pur mostrò di non far molta stima della madre, co'l dire, perche mi cercate? non sapete che à

me conuiene di essere in quelle cose, che sono di mio Padre? Et alle nozze fatte in Cana di Galilea con più acerbezza mostrò di risponderle, dicendo, Che hò io da far teco? quasi mostrando che ella di nulla gli appartenesse. Et altroue disse ancora, Qual'è la mia madre, e quali sono i miei fratelli? Venendo come ad inferire, che ne altra donna gli era men madre ne gli altri huomini gli erano men fratelli di quello che si fosse MARIA, ò Giacomo, ò Simeone, ò Gioseppe, ò Tadeo, purché eglino facessero i comandamenti del celeste suo Padre. Ma è d'auertire, che Christo inquanto à huomo, fù diligentissimo in offeruar la legge: ma oue si trattaua dell' honor del Signor Dio, e della salute vniuersale, giamai volle acconsentire ad humana affectione. Disputando nel Tempio, manifestaua la gloria di Dio. Nelle nozze persuaso dalla Madre à fare il miracolo, le rispose, che questa virtù l'haueua dal Padre eterno, e non da lei: e somigliantemente dicendo, che la madre, & i fratelli suoi erano coloro, che eseguiuano la volontà di suo Padre, ch'era in cielo, mostrò che MARIA non tanto per hauerlo conceputo, quanto per l'humiltà sua, e per la sua fede, & obediienza, e santità era da lui riconosciuta per madre; così ancora i suoi fratelli. Per questa cagione adunque fù MARIA detta beata, per hauer creduto; e MARIA istessa rispose, che Iddio haueua riguardata la sua humiltà, e che perciò tutte le generationi l'haurebbono detta beata. Dalle quali due virtù, cioè della fede, e della

della humiltà, ne nacque la sua obediēza, e la sua fan-
 tica, e q̄sta è vera Dottrina di Dio: che quāto all'hu-
 manità, dobbiamo amare, & honorar ciascuno secō-
 do i gradi. Quāto poi alle cose che alla Fede si richi-
 eggono, fa bilogno che habbiamo in odio nō che al-
 trui, ma il Padre e la madre. E petò si legge in Luca,
 Christo hauer detto, Chi viene à me, e nō hā in odio
 il padre, e la madre, nō puō esser mio discipolo. E le
 parole di lui furono, che egli era venuto à separar il
 figliuolo contra il padre, e contra la madre. Si come
 adunq; empio è chi al padre, & alla madre māca nel
 l'opere di carità: così empio è verso Dio, chi p̄ amor
 loro cōtrafà à i mādati di lui: per osseruāza de i quali
 dee l'huomo non portar rispetto nè à padre, nè à ma-
 dre. Ilche parimēte fù conosciuto nell'antica legge,
 quādo per bocca di Mosè fù inteso, chi haurà detto
 à suo padre, & à sua madre nō ti conosco, & à i fratel-
 li, che non sà chi siano, e che non cōnoscerà i figliuo-
 li; questa seruata haurà la Diuina legge. Così adun-
 que mise Christo in esecutione ciò che gli si conue-
 niua verso il padre celeste, e verso la madre terrena.

Ora trouādosi MARIA presso la Croce, e Christo
 combattuto da grauissimi tormenti, e dall'agonia
 della morte, ne rimastogli hoggimai parte di alcun
 membro, che non fosse piagato, fuor che gli occhi, e
 la lingua; quella, e quegli all'addolorata sua madre
 riuolgendo, dell'vna, e degli altri la cruci, e la hono-
 rò: mostrando quanto l'hauesse cara, e lasciando a' fi-
 gliuoli effempio di ciò, che alle madri, e padri sono

D

debito. i.

debitori. Il che è di hauer memoria di loro, & aiutarli infino alla morte. E però le disse, mostrandole Giovanni, Ecco il tuo figliuolo. La Chiamò Donna; per cioche non era tempo d'appellarla con quel dolcissimo nome di Madre, il quale vdeudo ella, le si farebbe schiantato il cuore. Donna la chiamò ancora, che se bene il nome di Vergine è sopra la condition di tutte l'altre donne; in **MARIA** eccellentissimo è il nome di Donna; poscia che in lei degno d'habitar Dio, e di esser frutto del suo ventre: onde etiam l'Angiolo la chiamò benedetta fra le donne. Ma Christo volle dire con tali parole, io sò Donna i dolorosi pensieri, che ti trafiggono il petto, conosco la tua misericordia, e carità; e con affanno gli senti; non essendo tu a me picciola cagione di accrescere le mie pene, si come io sono a te cagione di tutte le tue. Sò anche perche te ne stai qui così ferma; la pietà c'hai di me ti ritiene; non vuoi che la tua presenza mi abbandoni, e desideri di morir per me solo, ò insieme meco morire. Grati per certo mi sono questi vffici: ma quanto mi aggradano, tanto maggior acerbezza mi imprimono nella mia anima. Tu dal mio nascere infino a questo punto mi sei stata amoreuolissima madre, e fra tanto ch'io son vivo, tu con la mia scorta hai menato tranquillissima vita. Hor che io mi muoio, ti sembra di douere del tutto rimanere abbandonata: ma non temere, ch'io non minor cura haurò di te per l'auenire, di quello che m'habbia hauuto per il passato. E per maggior tua consolatione, eccoti il tuo ca-

ro nipote, a me tanto diletto Giouanni; da cui, come di figliuolo, ti puoi qualunque cosa promettere. Costui ti farà figliuolo, ti obedirà, seruirà, riuerirà, e magnificherà in tutti i giorni della sua vita. Costui adunque ti lascio per figliuolo, per seruo, e per custode. Egli per la sua casta virginità, & angelica vita, alla tua virginal purità, e sopr'angelica santità specialmente si conuiene. E per la sua immacolata fedeltà, a te non meno che egli sia stato a me, sarà per esser fedele, e continuo assistente. Donna adunque ecco il tuo figliuolo. Quindi riuolto il fauellare a Giouanni, gli disse, Ecco la tua madre. Quasi inferendo, Giouanni in fin qui hai sinceramente corrisposto alla tua vocatione. Talche per la tua singolar fede, e costanza sono per honorarti di maggior dono, che tu sapresti chiedere. Tu per mio amore lasciasti tuo padre, e tua madre, la barca, la casa, e la sposa, ne cosa veruna, o dolce, o amara ti ha potuto da me scompagnare. Tu per le crudelissime Corti de' Pontefici mi hai seguito senza alcuno spauento: alla Croce m'hai accompagnato; e come amoreuole discepolo non sai da me dipartirti: ne io posso abbandonarte; ne per la mia morte voglio che diminuisca la tua speranza. Eccoti la tua madre, tu per me a tuo padre, & a tua madre dieesti io non ti conosco. Ecco che tua madre è la Madre di Dio. Lasciasti la sposa d'incerta speranza, e fede; eccoti vna purissima Vergine raccomandata alla tua fede; lasciasti la barca con cui ne giui pescando; eccoti vna Real Nave, che ha recato preziosissimi

ma merce all'vniuerso. Hai disprezzato le cose picciole; & in vece di quelle hai riceuuto, e riceuerai le grãdissime. Da verun misterio sei stato ritenuto, ne impedito. Vedesti nel monte Tabor la mia gloria; tu la figliuola di Zairo vedesti risuscitare. Tu hier sera sopra il mio petto ti riposasti; nell'horto mi accompagnaisti, & hora vedi la mia miseria; e per questo alla tua fede racomando quello e' hò piú caro al mondo. Tu vedi me, che son vicino alla morte, vedi la moltitudine de' nimici, lei adunque ti cõsegno, ti dò á guardia, e te la dò per tua. Si che mia madre è tua madre. Tu adunque si come a figliuolo è richiesto, cõseruila me, e seruila; che riconoscendo tu lei per madre, io riconoscerò te per fratello, A questa guisa cõsolò Christo la madre quanto comportaua la condition del tempo e del luogo: cõsi mostrando l'amor suo, e la cura ch'egli ragioneuolmente haueua di lei; e dando esempio a noi che il somigliante douessimo fare verso i genitori nostri.

Di quello che si facesse MARIA dopo questo, non habbiamo altro della scrittura. Ma è ben verisimile, che ella se ne stesse appresso la croce, infin che visse Christo, e cõsi da che ne fu tolto, e posto nella sepoltura. Ne perciò mancano de' pij scrittori, i quali dicono, che essendo Gesù morto, e cõ vna lancia percosso nel costato, onde n'uscì sangue & acqua, essa l'vno e l'altra raccolse: e vanto meditando che come pietosa madre, hauendo pensieri della sepoltura del figliuolo, & hauuto notizia del nuouo sepolero, ch'

era

era nell'horto di Nicodemo occulto discepolo di Gesù, ella co' preghi, e materne lagrime l'indusse a più non douer istar celato: ma arditamente chiedere a Pilato quel corpo, e farsi depositario di quel pretiosissimo Theforo, Mentre ch'egli fu deposto dalla Croce, cò fesso il vero, che pur hora mi par di veder quella sua afflittissima madre distèdere le braccia, e le mani per interuenire, & aiutar quel pretioso vfficio: affine che cò ogni bel modo venisse accòciamète sepelito; e così raccorre quei pungenti chiodi, asciugar le ferite, abbracciare le già fredde membra, e cò amarissima dolcezza girne hora baciádoli le mani; hora i piedi e quando il trafitto petto, le liuide labra, il pallido volto, & in fine quella chiara e serenissima fronte da mille parte forata, e che più volte haueua tranquillato il mare, & acchetati i venti: e sopra il corpo morto abbandonandosi, rimanersi in vista non men morta di lui; il quale ella così affettuosamète abbracciaua. Dato fine a vn cotale amoreuole e debito vfficio, è da istimare che ella cón la compagnia di Giouanni, si conducesse in casa di lui; ilche parimète viene affermato da Christomo. Ma hauendo noi fatta mention della casa di Giouanni; è da sapere che Zebbedeo padre di Giacomo, e di Giouanni, lasciò loro morèdosi, heredi di ciò che egli haueua: e Giouanni vendè la sua parte a Cai-pha; di cui vène secondo è scritto nel Vangelo, ch'egli era noto al Pontefice. Del ritratto della cui vèdita ne comperò poi esso vna casa in Gerusalemme, vicina al monte Sion: nella quale visse la Beata Vergine fra tã.

rò che al Signore suo figliuolo e padre & isposò piàc-
 que di chiamarla a piu felice habitatione. Ora con-
 dotta quivi M A R I A da Giouàni, la sua anima riuo-
 lse tutta intenta in aspettando la resurrection del figli-
 uolo di eui siccome ella era certissima; così cò ardētissi-
 mo desiderio l'attēdeua. Ne al suo desiderio venne me-
 no l'affetto: percioche non è da dubitare che Christo
 non apparisse prima a lei che a qualche altra psona.
 Et era non che conueneuole, ma ben degno che se da
 mortal occhi egli doueua esser veduto, fosse veduto
 da coloro, che cò più frequenti lagrime, & amaritudi-
 ne haueuano piàta la sua morte: e se alcuna anima do-
 ueua esser dināzi consolata; ben doueua esser q̄lla, che
 sopra tutte l'altre era stata affannata. Chi potrebbe
 hora adūque imaginar nō che scriuere; quāta fosse la
 letitia di colei pur poc' anzi tribulatissima, & all'ho-
 ra cōsolatissima madre? O quale, e quanto a lei s' di-
 mostrò il figliuolo? O che dolce saluto fu lo suo? O cò
 quali parole ne fu ella raccōsolata? E cò quale riuē-
 rēza; e cò quāta amoreuolezza fū egli da lei riceuuto?
 Che dolce lagrime furono q̄lle, che per la infinita al-
 legrezza che da gli bramosi suoi occhi piouēro abò-
 deuolmente? Con qual caldo affetto di parole rispose
 ella alla sua salutatione? Con qual atto di diuota hu-
 milità si gli gettò a piedi? Come gli tenne stretti? Con
 che inūsitata dolcezza baciò le santissime piaghe? Bea-
 ti gli occhi, beate l'orecchie, che prima viddero, &
 vdirono Christo risuscitato. Beata l'anima beate le
 mani, beate le braccia, e beate le labra, che furono de-
 gne dopo molta passione di riceuere in molti doppij

MARIA VERGINE.

maggior cōsolatione. Percioche la carità della salute nostra e la ferma speranza della risurrection di lui nel mezo delle sue pene si riempidano di conforto, e cōsolatione. Ma veduto poscia ella Christo risuscitato, non v'era cagione che la sua allegrezza potesse in terròpere; anzi moltiplicatamente godeuasi; e ch'egli in vita fosse ritornato, e che l'humana salute, hauesse la sua p̄fessione conseguita. Ma siccome ella fu la prima visitata da suo figliuolo; così etiandio è da tener che ella souente ottenesse di così fatte cōsolationi mentre egli se ne stè in terra: e che salito egli in Cielo, non le mancase in tutto quel tēpo ch'ella dimorò fra mortali, dell'angeliche visitationi. Dapoi queste cose **M A R I A** visse molti anni qui in terra, per testimōnio delle cose di Christo. Onde i santi contemplatiui discorrendo d'intorno alla sua vita, affermano ch'ella haueua in costume di leuarsi di letto ogni notte verso il matutino: e così se ne stava insino al giorno, rammemorando i santi misteri della Annuntiatione che fu il primiero, insino a quello dell'Ascension che fu l'ultimo; lodando e ringraziando Dio delle grazie che l'haueua fatte; hauendola eletta per madre di lui, che l'humana generatione haueua ricourata. Di qui chiarito il giorno, se ne giuà insino all'hora di Terza visitando i loghi di Gerusalemme e vièni a lei, oue Gesu haueua predicato, o fatto miracoli, o patito alcuna cosa per nostra salvezza. Da Terza poi insino a Nona si daua adoperar diuerse guise di lauori: e di quelle ch'essa acquistaua cō le sue mani, o da diuote persone le veniuà profferro, ne leuaua.

ua poveri, bisognosi. Venuta Nona, se ne toruua alle
 vsate sue orationi, insiache l'Angiolo. mādato da Dio,
 le portaua per ordinario il cibo da viuere. Ma quando
 in vero questo celeste cibo incominciasse; non so io ve
 der da quale scrittore che possa accettarsi; ne sia fat
 ta alcuna mētions. Ella haueua del cōtino in came
 ra, & appresso il suo letto di molti sacri libri, i quali
 interrōpendo cosi di giorno come di notte il dormi
 re, leggeua, e rileggeua; inalzādo sēpre la mēre a ql
 lo spirito, cō cui furono scritti. Ne giamai trappassa
 ua momēto di hora ch'ella nō fusse occupata nel ser
 uigio di Dio, & in quelle opere che aceresceua me
 rito alli suoi meriti, e mētre che gli Apostoli dimora
 rono in Gerusalemme, le tēnero sēpre cōpagnia ne
 digiuni, e nelle sante orationi. E quando per ordine
 del Signore n'andarono sopra il mōte Oliueto a ve
 derlo ascēdere in Cielo; ella medesimamēte vi andò
 cō la cōpagnia delle sue deuote dōne, a contēplar la
 gloria del suo tanto dolce diletto figliuolo. Onde fu
 dappoi sēpre come madre di Dio visitata e riuerita da
 tutti coloro, che di giorno i giorno cosi di lōtano, co
 me di vicino, veniuano alla sātā fede, secōdo che etiā
 dio si mostra p più lettere p vna scritta dal Senato
 di Messina a lei, e la risposta della Sacratiss. Vergine
 a quella nobil Città, & p vn'altra del Beato Ignatio,
 che a lei si troua scritta; E dobbiamo hauer più caro
 che qsta lettera ci sia rimasa, che marauigliarci che
 non se ne troui alcuna dell'altre. Per laqual cosa non
 ho potuto non porre qui per consolation de pij le
 genti la copia della detta lettera, e la sua risposta.

A M A R I A

Che partorì CHRISTO.

IGNATIO.



*R*A ben conuenueuole che
tu haueffi cōfortato, e con-
solato un, ch'è nuouo nel-
la fede, e discepolo di Gio-
uanni: percioche da lui
hò udito cose del tuo Gesu così grandi e
innumerabili, che ne sono rimaso stupi-
do. Ma da te, che sempre fosti familiar-
mente congiunta seco, e de' suoi secreti cō-
sapeuole, hò gran desiderio di esser rēdu-
to certo delle cose, che hò da lui udite. Al-
tra volta ti hò del medesimo scritto, e pr-
gata. Stia sana & i nuouo discepoli ch
son meco, vengano per te comendati.

AD

ADIGNATIO

Diletto Discepolo.



La Humil Serua di Christo Gesu.

V Ere sono le cose, che tu hai vdite di Giouanni di Gesu. A quelle fa che tu potga fede, & à quelle ti appoggi, e tenga per fermo di voto della Christiana legge; & il voto di quella conforma i costumi, la tua vita. Io verrò volentieri con Giouanni à vederti insieme con coloro, che son reco, stia forte, e pronti uolmente nella fede; ne ti commoua il more della persecutione: ma inguardiscari, e facci festa il tuo spirito. Dio Salua tor tuo.

Ma

MARIA VERGINE.

Ma non sono mancati scrittori, i quali con le loro penne, ci hanno voluto dipingere M A R I A, come se la fosse bella, e fare in carta vn ritratto delle sue fattezze. Ma diuersamente ne hanno ragionato: dipingendola ogn'vno secondo che lui e paruto, che debbe essere vna bella donna. Io altro particolar non ho per dirne, eccetto, che tengo per fermissimo ch'ella fosse di persona, e di viso bellissima, e che di grauità donnesca auanzasse tutte le donne. Bella e bella adunque di corpo, e bella di animo; ne gli occhi tutti amabile e venerabile, e di virtù e di santi costumi ornatissima: ne in alcuna parte era mancheuole dignità, e di splendore. Et era con la sua vita singolare essemplio a ciascuno, che alla perfettione desideraua di peruenire. Era etiamdio in lei humiltà di cuore e grauità di parole. In tutte le sue operationi si vedea prudentissima, e riseruatissima nel ragionare. In giamai fu veduta vanamente ornata. Da giuochi, risi, e da motti era tutta lontana. Nel suo aspetto seruaua vna modesta e serena maestà. E risplendeua con tanta Diuinità nella sua faccia, che Dionisio Areopagita, essendo egli andato come si legge, in Gerusalemme per vederla, condottosi nel conspetto di lei, in questa guisa gli si abbagliorno gli occhi da raggi del suo splendore, che gli percossero il viso; che bona pezza se stè fuori de' propri sentimenti. Laonde inchinandosi lei humilmente le disse, che se egli non hauesse hauuto alcuna contezza di Christo, lei haurebbe adorata per Dio. Oltre a ciò essendo la sua bellezza sopra que

di tutte l'altre dōne era da vna certa maestà calmē-
te accompagnata, che giamai fu da alcuno carnal-
mente desiderata; anzi a gli sguardi di lei ne giua á
terra ogni concupiscibile desiderio. Si che da tutte
le parti ella altro non ispiraua, che incomprendibile
virtù, tanto in lei abbondaua la Diuina gratia.

E da sapere, che Purcheria Augusta edificò in Cō-
stantinopoli nelle vie de Duchi vn Tempio ad hono-
re della Beatissima Vergine: e che quiui si trouaua la
sua imagine, dipinta di mano di S. Luca. Se noi haues-
simo questa potuto vedere; ne potremo hora far parti-
clar ritratto. Ma poiche con i corporali occhi ci è
contento vedere, e con le orecchie vdire quale ella fos-
se in terra: humiliandoci a lei diuotamente, e con la
mente inalzandoci al cielo quanta la fragilità nostra
comporta, preghiamo lei che il diletto suo figliuolo
preghi, che quando che sia, ci facci degni di contēpla-
re quale ella è sopra gli Angelici chori esaltata e glo-
rificata nel Regno de' cieli. Ora auicinandosi il tempo
che il figliuolo doueua tirare a lui la madre, per go-
der seco la gloria celeste; le fece intendere per l'An-
giolo, che egli voleua che n'andasse a lui; si come an-
ora per l'Angiolo le significò, ch'egli voleua venir a
lei: la qual nouella fu da M A R I A con somma sua le-
titia riceuuta. E qual cosa le poteua auenire più gio-
conda, che di douer sempre esser con suo figliuolo, e
regnar con esso lui? Parimente le fu mandato da Dio
per l'Angiolo vn ramo di palma splendidissimo, da
portarsi nell'esequie dauantila bara; insieme cō quel-

MARIA VERGINE.

lo i funebri vestimenti. Ella hauuta cotai nuoua, & doni, ordinò che fossero accesi di molti lumi, che la casa molto bene si spazzasse, si ornassero le camere, e si assettasse il letto. Quindi fece raunar parenti amici, e vicini, e tutti coloro che si trouauano in Gerusalemme, eletti da Dio per conoscimento della santa verità: affine che tutti haueſſero a godere delle gloriose sue nozze. Et adunati che furono insieme, fece loro intendere che il figliuolo per vn celeste messaggiero l'haueua inuitata alla superna stanza; e mostrò loro quanto dal Signore l'era stato mandato. E apparcchiandosi ella per douer partire, il Signore con miracoloso modo oprò che gli Apostoli, i quali per lo mondo erano sparsi, si haueſſero a trouare in vn medesimo tempo davanti a lei. (E come dice San Giouanni Damasceno) stese Iddio vna nuuola, laqual come rete, a guisa di aquile gli raccolse insino da gli vltimi confini della terra: accioche coloro, i quali il Diuin Verbo haueſſe veduto incarnare, & a lui haueuano seruito, fossero ancora in questo gran misterio a seruir colei, che nel suo ventre l'haueua portato. E Dionisio Areopagita fa mentione di Pietro e di Giacomo fratello del Signore; dicèdo, ch'esso e Timotheo Vescouo di Efeso, vi furono presenti. Ora hauendogli MARIA veduti; e ben sapendo la ragione della lor venuta; lietamente gli riceuè tutti, vdi la relation di tutti, dimandò di tutti, e tutti della gloriosa sua fauella fece partecipi. Ma questi che detti habbiamo, visibilmente apparirono: ma invisibilmente si appresentarono

sentarono ancora al santo letto i Santi Padri e Pro-
 feti antichi: i quali, si come dell'honor di lei haueua-
 no profetato, così haueano da honorar la sua beata
 transfiguratione, Discesero di Cielo etiãdio cò quel-
 le sante anime i chori de gli Angioli, i quali si come
 stanno sempre assisteti à Christo, come à Re loro, così
 accorsero prontamente al seruigio di sua madre. Ne
 ordine alcuno è de celesti spiriti, che non porgesse il
 suo vfficio à q̄ste santissime esequie. **M A R I A** dun-
 que ripostasi su'l letto, & honestamãte aslettatafi la-
 ciò per testamẽto à due sante dõne di lei famigliari
 due veste, che p lungo tẽpo nella sua vita hauea vsa-
 te. Et a' circostati riuoltasi disse, à Dio vi raccomandò
 figliuoli. Questa mia parita voi nè cò gemiti, ne con
 amẽti, ma più tosto cò allegrezza, e cò canti haure-
 i da accõpagnare: percioche voi sete sicuri, che la-
 ciãdo la nõia delle terrene cose, alla perpetua gioia
 delle celesti me ne hò à salire. Habbiate pensiero di
 dormi nella sepoltura in q̄sta forma, ch'io stessa mo-
 endo, mi farò acconcia. E questa è la volõtã mia. E
 salutato Giouanni, e fatto venir da lei Pietro, e gli
 altri hauẽdo essi in mano i lumi accesi, e gioiando el
 la cò tutto lo spirito, sciolse la lingua cò somigliãti
 parole. Te benedico Dator di ogni benedittione, e
 fattor della luce, che habitasti nel mio ventre. Bene-
 dico la carità, con la quale tu ci amasti. Io Signore
 magnifico le tue parole, che cò veritã ci hai dette; e
 pos certa di douer conseguir tutto quello; che mi hai
 promesso. A così fatte parole mi sembra che **Adamo**
 & **Eua**

& Eva rispódesseſero cò le labra piene di eſultation O
 te beatiffima figliuola , che cancellaſti le pene della
 noſtra traſgreſſione . Tu hauendo da noi come here-
 ditario, riceuuto il corpo corrottibile, hai nel ventre
 portato l'Autore della incorrottione; tu riceuuta ha-
 uendo da noi mortal origine, ci hai renduta l'immor-
 talità per mercede : tu hai via tolti i dolori del par-
 to, hai rotti i lacci della morte, e noi nella noſtra an-
 tica habitatione hai ritornato. Noi chiudendo il Pa-
 radifo, tu l'hai aperto. Noi hauèdo il bene del mondo,
 lo riempiemmo di male: tu il male iſcacciandone, n'
 hai il ben riportato. Noi per il tolto pomo dell'arbo-
 ro, inducemmo la perditione . Tu cò'l frutto del tuo
 ventre che pende dall'arboro, hai riparata la ſaluezza
 E come dei tu ſoggiacere alla morte, ſe per te hab-
 biamo riceuuta la vita? Tu ſei la ſcala al cielo; a te la
 morte appreſſerà vna nauè, per cui farai condotta al-
 l'immortalità. A che con letitia riſpondèdo càtauano
 tutte le compagnie de' Beati. O veramente Beata, &
 eternalmente beata, & incomparabilmente ſopra tutte
 le donne beata. Tu adempiute ci hai le ſcritture: tu a
 compimento hai ridotta la profeſia, che ſi aspettaua
 da noi; per te da' legami della morte ſiamo ſtati ſciol-
 ti; e per te glorioſa vita godiamo. Vientene hoggim i
 a noi ò deſiderato Divin teſoro, che la vita ci doni.
 Ma d'altra parte non meno ſi affaticaua di ritenere
 uela la moltitudine de' ſanti, che tuttauia erano ne'
 corpi dicendo rimanti con noi tu, che ſeino ſtro còlo-
 ratione, e che ſei ſola in terra il noſtro conforto. Non

ci lasciar orfani o madre di misericordia, poiche vi-
viamo fra tanti perigli. Fa che habbiamo te per riposo
delle nostre fatiche, e per ristoro delle nostre stan-
chezze. Parche tu voglia rimanere, cioè in tuo po-
tere: e se andar te ne vuoi, non v'è alcuno che t'impe-
disca: Se tu, che sei tabernacolo d'Idio, ti Parti, fa
che ne vegnamo ancor noi teo; che per tuo figliuo-
lo siamo chiamati figliuoli di Dio, tu sola qui in ter-
ra sei la nostra recreatione. Felice cosa è con te vive-
re, e felice cosa è d'hauere a morire cò teo. Ma che
diciamo noi del tuo morire, se la tua morte è vita, e
via più miglior vita? Ma miseri noi e quale sia la vi-
ta nostra, essendo priuati della santa tua conuersatio-
ne? Queste adunque cosa è da credere che dicessero
gli Apostoli insieme con tutta l'altra congregatione
de' fedeli. Ma ella confortatigli con dolcissime paro-
le, diceua; che il Signore à se la chiamaua: & che essi
non haurebbono qui giù fatta lunga dimora. E final-
mente hauèdo diuotamente ricevuto il Santissimo Sa-
cramèto del corpo del Signore; e la sacra vltima Un-
ctione, distendendosi sopra il letto con ogni honesta
maniera, compose acconciamente la sua persona. Et
iscorgendo il Signore accompagnato da vn'esercito
d'Angioli, che p lei era venuto; tutta ripiena di gio-
ia e di allegria, è verisimile ch'ella dicesse; figliuolo
nelle tue mani raccomandando il mio spirito. Fa che ne
vega à te qsta mia tanto à te cara anima, laquale tu
hai sepre conseruata senza alcuna macchia, e tenue-
ta discosta da ogni vntensione; à te e non alla terra,
do il

do il mio corpo: cōferualo tu, poiche tu hai ti piacq̃
 di habitare, e di mantenerlo vergine dopo il parto.
 Tu me a te riporta; accioche oue sei tu frutto delle
 viscere mie, anche io feco viuā. Io mi affretto di ve-
 nire a te, si come tu senza trametter tempo venisti a
 me. Sia tu di conforto in questa mia partita a questi
 desiderabilissimi miei figliuoli, i quali ti piacq̃te di
 chiamar fratelli; & alla benedictione loro per mezzo
 delle mie mani aggiugi benedictione. Et hauēdo (co-
 me è da credere) le mani alzate benedisse coloro, che
 insieme erano ragunati. E ciò fatto vdt dal figliuolo
 Iſaia: uieni benedetta mia madre, uieni nel mio riposo.
 Odi, leua proxima mia, bella fra le belle donne, Ecco
 che scorso è il uerho, venuto è il tempo del potare. Bel-
 la sei proxima mia, e maechia nō è in te l'odore che
 tu respiri, è sopra tutti gli altri odori. Queste cose ha-
 uēdo vdtē la Sāta delle sante come da placido e soa-
 nissimo sono sourapresa, redē il beato spirito nelle ma-
 ni del suo figliuolo. Fattisi indi d' intorno i sātī Apo-
 stoli e gli altri fedeli, così huomini come donne, a q̃
 gloriosissimo corpo co' lumi e co' canti lo glorificaua-
 no, e humilmente inchinādosi gli baciavano rinere-
 ciate i pāni. come cosa sēza alcuno dubbio beatissima.
 Dal quale toccamento uenivano essi a cōseguire
 ogni benedictione e santificatione, come se ne uide-
 ro euidētissimi segni: concipia che molti ciechi
 furono illuminati, altri sordi aprirono le orecchie, i
 toppi drizzarono le gābe, alcuni isacchiati Demo-
 ni da loro corpi, rimasero liberi da molte oppresio-

E n; e

or, e per il detto toccamento infiniti da diverse infer-
 mità tormentati, tutti ne divennero sani e guariti. Fu
 poi quel preziosissimo corpo lauato più tosto per os-
 seruanza di una antica consuetudine, che perche egli
 hauesse di alcuna purgatione bisogno; anzi l'acqua
 in toccandolo ne veniva benedetta e santificata. Po-
 scia vnco di preziosi vnguenti, fu ne panni portati dal
 l'Angiolo in valse con ogni diligenza e posto nella ba-
 rra, la quale leuata da gli Apostoli fu le spalle, e pro-
 cedédo auanti Giovanni con la santa palma in mano,
 s'inuiazono verso vn luogo detto Valgrassa, il quale
 come vuol San Girelamo è nel mezzo della Valle di
 Giosafat, il monte Sion, & Oliueto; percioche qui
 ui M. A. R. I. A. hauesse ordinato che si hauesse a sepe-
 lire dopo la sua morte. Et a questa maniera portan-
 dosi, fu accompagnata con infiniti lumi, e da cani co-
 m'encuoli in tal cerimonia, e degni di quei padri che
 erano deputati a così santo e presso officio, non se-
 za grata melodia di Angioli; da quali era preceduta
 cantando soauissimi Hinni. Fe per l'ascender di quel
 beatissimo spirito, santificata l'aere, & il cielo, e col
 l'acqua per la rita di quel santo corpo, & etiandio
 santificata quella terra per la sua sepoltura. Trouan-
 dosi adunque il corpo di M. A. R. I. A. leuato come fu de-
 cto dalla rita di Giovanni, e portato fuori per mezo
 la rita con tanto giubilo di tutti, menno vn odio
 so ma memorabile, acciò che percioche accorrendo
 menno la bara era portata, tutto il popolo al santo
 spettacolo si fece infra i Sacerdoti del Tempio, si
 cellata

Messa non essendo per ancora la hebrea intelligea
 verbo Gesù, vi fu vnq; che intendendo lei essere stata la
 madre di lui, e portata con tanto honore, contra quel
 corpo fu tenuto ancora di adoperar la lor fiera rabbia;
 perciocchè mouendosi vn de' Sacerdoti con furioso im-
 pero contra la bara, fece ogni sforzo per gettarla a ter-
 ra. Ma non si tosto sopra vi stese le mani, che (così di-
 stendendo la Divina giustizia) vi rimasero attaccate,
 istandosi dalle sue braccia, il qual miracolo fu non
 tanto per vedetta del fatto oltraggio, quanto per corret-
 tione, esemplo, & ammonitione. Ma raudatosi egli
 dalla commessa scelleratezza, e pentitosi grandemen-
 te alzando gli occhi al cielo pregni di lagrime; & ac-
 cessati alle mani i moncherini, si riuolse chiedendo
 misericordia. Per la qual cosa Pietro fatto fermare i
 portatori della bara, & chiamato a se il penitente, gli
 disse che da capo douesse appresentar le braccia alle
 tenute mani, & incontante si rattaccarono loro,
 & alla pristina sanità si ridusse. Onde il santissimo
 corpo fu pur a Valgrassa condotto, e quindi in una cal-
 fa ecciò apprestata fu sepolto; e la sua anima portar-
 ta da gli Angioli nel nero luogo santo de' santi, & in
 eccelsa sedia collocata nel più interno Tabernacolo,
 oue prima il suo precursoe Christo insieme col cor-
 po si era riposto. Ma sentendo gli Apostoli che per tre
 continoui giorni quì non si fermaua l'armonia de'
 celesti canti, che quella festa, e ogni celebravano,
 ancora essi per quello spazio vi si fermarono.
 Ma qui è d'auerire che nel corpo della Beata

Vergine si treuata per la gratia del Signore virtu di
 far miracoli, e così vn antichissimo vso da celebrar
 l'esequie co' lumi, e co' canti: lequal cose vègono da-
 nate da gli heretici della nostra età. Dopo il terzo
 giorno che fu sepolta M A R T A, e prima che quindi
 gli Apostoli si dipartissero, vi comparue vn di loro, il
 quale infino all'hora haueua indugiato a venirla, o
 di quell'indugio grauentete dolendosi e rammarica-
 dosi, ne potèdo rimettere la grauezza del suo dole-
 re, si messero a pietra gli altri Apostoli; onde per co-
 solar colui almeno della vista di quel corpo glorio-
 so, la sepoltura fecero aprire. Ne lui fu ritrovato al-
 tro che i panni; he quelli egli era stato inuolto; nella
 guisa che anco nella risurrectione del Signore era
 auenuto; il che fu grande argomento che la carna
 vfata da colui in giungerui, fosse cagionata da Diui-
 na volontà, per manifestare al modo, che no voltea
 che si corrompesse in morte quel corpo, che incor-
 ruttibile si era serbato in vita; e ch'era discomone-
 uole che rimasse in terra quell'ossa, e quella car-
 ne della Reina del cielo. Or quelle spoglie abbrac-
 cio, bacio il detto Apostolo, e gli altri insieme no l'ua-
 e così confortati da soauissimo odore, da capo serra-
 rono la sepoltura, lei adorando, & inchinando con hu-
 mille ruerèza. Conuenente cosa fu che come il ter-
 zo giorno era risuscitato il figliuolo; così hauesse a
 risuscitar patimète la madre; che la madre così al
 figliuolo ascendesse, como il figliuolo alla madre era
 disceso. Et era ben giusto che ella che al Dittia Ver-
 bo ha-

MARIA VERGINE.

ho haueua dato, albergo fosse nel sacro albergo del
 Diuin Verbo collocata, E si come il Signore haueua
 detto che a lui appartineua essere in quelle cose, le quali
 erano di suo padre; cosi ancora a lei si richiedea di
 dimorar nella stanza di colui, a cui ella era madre: e se
 in lui era l'abitation di tutti coloro, che godono del
 la vera allegrezza bisognaua che la doue era la cagion
 di tutte le allegrezze, fosse ricevuto colei, che haue-
 ua partorito l'apportator dell'allegrezza, Et era ben
 diueno che quel corpo il quale haueua dopo il parto
 conseruata la pura Verginità, fosse anco dopo la mor-
 te mantenuto inuiolato da ogni corrotta: e che co-
 lei che portato haueua Christo fanciullo nelle brac-
 cia qui in terra, fosse dalla Santa Trinità abbracciata
 su in cielo e che in cielo albergasse la sposa, ch'era sta-
 ta sposata dal Re del cielo. Et era ben dritto ancora
 che hauendo ella veduto Christo in croce leuato; lo
 vedesse parimente esaltato nella celeste Sedia, e che
 in iscambio del coltello, che l'hauea trapassato il cuo-
 re, gioisse hora della consolatione del superno splen-
 dore. E finalmente era più che conueno che la ma-
 dre possedesse i beni del figliuolo: e che come madre
 & ancella d'Iddio, fosse con l'anima e so'l corpo ado-
 rata, la doue il figliolo co'l corpo, e con l'anima re-
 gna per tutti i secoli. Ma che il corpo della Vergine
 fosse stato portato in Paradiso: scriue di questa veri-
 tà S. Giouanni Damasceno, che haueudo Marciano
 Imperadore, e Pulcheria Augusta edificata in Costã-
 ninopoli vna bellissima Chiesa a honore di Nostra

Donna; & arricchita di finissimi ornamenti; de' quali
 uano di hauer il santissimo corpo di lei; e trouandosi
 all'hora in quella città per cagion del Concilio che
 in Calcedonia fu celebrato; Giouenale Vescouo di
 Gerusalemme; & i Vescou di Palestina, fu detto lo-
 ro da Martiano e da Pulcheria habbiamo vdi-
 to che in Gerusalemme nella contrada detta Valgrassa, si
 trouaua vna Chiesa fabricata à honor della Vergi-
 ne madre di Dio; oue in vna sepoltura fu riposto il san-
 tissimo corpo di lei; e perciò uogliamo che qui siano
 portate esse tante reliquie per custodia di questa città;
 e che il Vescouo di Gerusalemme ripose esse il ve-
 ro quato da loro si diceua; & appresso seguito raccon-
 tando l'istoria della sua morte; come per lo uidi-
 to se detto; mostrando come il Beatissimo corpo si era
 per Diuina uolontà ricognuto alla sua anima; e che
 nella sepoltura erano rimasti i panis con l'equaella
 fu sepolita. E quai cose hauedo ambedue inteso quei
 saggiissimi Principi, ordinarono che la sepoltura
 co' panis dentro siggilata ne fosse condotta à Costan-
 tinopoli; se riposta nella già detta Chiesa; e che con-
 se seguito. Tal che fatto chiaro Martiano di capta-
 uerna comò auuertimete che il giorno festo del
 l'Assuntion della Madonna fosse sollemnemente guar-
 duto; & celebrato. Di questa santa risurrectione & as-
 suntion di Nostra Signora trouamo etiandio ha-
 uer profetato David; dicendo:

Alza te Signora d'alto riposo,
Et l'arca inferna della tua potentia.
 Qui

Qui per l'Arca della sua potenza o forza è da intendere la Beata Vergine poiche per noui mesi portò nel beatissimo suo ventre, rinchiuso il Salvatore (il qual fu, come s'è detto) parlando dell'Angiolo Gabriello, Re potente, e forte, e qui giù in terra discese per combattere. Ne si dee interpretar che quell'Arca venga detta per il corpo di nostro Signore; per cioche nel salmo è detto, leuati su tu, & l'Arca Adunque si dice che si leuino; e due morti si comprendono in cofisatte parole; che sono il corpo del Salvatore e quello della Santissima sua madre; & empia cosa sarebbe interpretar che la Diuinità si hauesse a leuare al suo sposo, quasi che ella non sia stata in vntedesimo modo sepre beata e gloriosa. Et qui ancora si hauea da notare che non solo i corpi de' santi, ma similmente i loro panni e loro sepolture vengono riuerite. E cosa vna antica usanza di edificar Tempi ad honor de' Santi mal grado de gli heretici. Non mi par fuor di proposito al miracolo dell'Assuntion di Nostra Donna, aggiunger quello dell'vna delle sue veste; la quale ha uedo ella lasciata a vna pouera femina, se ne gloria la Real città di Costantinopoli di esser in tal heredità succeduta. Si trouauano all'horz in quelle città nella Corte di Leone Imperatore due fratelli Cavalieri, i quali l'Imperiali arme governauano: & erano chiamati l'vno Galdio, l'altro Candido, huomini per sangue e p'virtù nobilissimi. Costoro macchiati dalla Ariana perfidia, erano stati buon tempo inuolti in cotal'errore; poi accortisi del loro inganno, se n'era-

no alla Catholica verità ritornati, lei gagliardamente difendendo: forandosi di via: leuar altri da così peruersa e maltaggia obstinatione, e stavano tutti intenti in consigliare gli ignoranti e souenir i bisognosi, così studiando di rendere gratie a Nostro Signor Iddio, che gli hauezza alla cognitione della vera fede ridotti, & attendendo cò tali opere di dar soddisfazione de' loro passati errori. Ora hauendo la santissima madre d'Iddio deliberato di far adorna la nuoua Roma del theoro di vna delle sue vestè, c'foss'isti due fratelli per ministri d'ist' officio. E posto loro in animo di visitare i santi luoghi. Et essi disposti di porre in opera quest' desiderio, colà si ridussero con gran còpagnia di genti huomini e famighari: e peruenuti in Palestina, presero il camino di Galilea per visitar Nazarette, doue la Vergine fu saluata da Gabriello, e doue ancora post' a fece col' figliuolo lunga dimora; & etiam per vedere Cafarnaù già b'ata e frequentata s'za d' Gesù Christo. Non essendo già vna sera in vn picciolo villaggio, m'etando lor tempo di passar oltre, furono costretti (v' senza diu' volere) a douer riuersimare: & auerò che Galbio, e Candido alloggiarono in casa d' vna honestissima donna hebreà, la quale e per l'età e per le sue virtù era stimerabile appò tutti. Venuta l' hora della cena, & ess' sitendo g'la casa molto picciola e stretta, furono posti a tauola in vn luogo donde viddero vn'altra stanza di impetto a loro, piena di lumi che spiraua foaua di vari odori, e doue erano diuersi infusori. Onde entrarono

rono

MARIA VERGINE.

vno idonantesse in pensiero, che quivi fosse alcuna
 cosa Divina; vaghi di hauere, e sczaz, inuitarono
 la donna douere cenare cō esso loro. Hehe negò ella
 di fare, per nō esser lecito ad ebrei, māgiare cibi di
 Christiani. Di che essi cominciarono a parlare; mag-
 giore uolūta, dicēdo che ne anco essi haurebbono ri-
 fusato di mangiare cibi di lei; & che, si come essa gli
 alloggiata, e sō loro parlaua; douea ancora nō ischi-
 fare di māgiar insieme cō essi. Ma stati alquanto d'ir-
 zorno: a ciò in amoreuoli contese, uita infine la don-
 na da' loro prisghie persuasione, si mise a cenar insie-
 me cō loro. Terminato il māgiare, si uenē a ragiona-
 re di quella stanza così piena di lumi, dimandandole se
 quegli erano per auentura. cerimonie della sua leg-
 gera qual parole ella rispose di sī, ma non ispiegaua
 la ragione. Berche cercādo essi d'intēdere di ciò più
 partiamēte, ella rispose loro: voi uedete Signori, la
 moltitudine de ghinferni: e talē la uolōta d'Iddio
 che in questo luogo i Demoni si facciano a ciechi (f-
 rende la uisione zoppi il camināre di tro, e sordi l'ud-
 re) a murti, e fauella, e l'interezza delle uēbra a mō-
 che: cose tutte doue māca ogn'arte di medicina. Po-
 dimēda do essi doue quel luogo hauesse cotal uir-
 tū acquisite, rispose fra noi hebrei, si ragiona, che in
 questo luogo iud. Dio apparue ad uo de gli antichi
 nūbrī santi. Radhi onde è seguito chā questa cotāte
 grana: cō hā Dio la foista per ricordāza. Ma coloro,
 quāti nō erano così peccā intēdenti, che nō conosce-
 uano dō esse, e uisibile che alla plebs uirtuata di

ui, fosse stata per tal gratia; e prendendo che sotto
 l'ombra delle favole ella procedeva di nascondere
 la verità; tornarono con efficacissimo parole a pre-
 garla, che spianasse loro il vero; che questa sarebbe
 stata la mercede della fatica del loro viaggio; che non
 per altro si erano indocci a far tanto cammino, che per
 visitar que' paesi, e per intèdere le maraviglie de' pa-
 dri antichi. Ma pur ella istimando esser cosa vergo-
 gnosa alla sua religionè se la verità si appalesasse, se-
 ne stava tuttavìa muta: ma coloro andèdosi ch'ella
 teneva il se creto, e che gran rispetto la riteneva à no-
 ritelarlo; fecero e dissero tanto che disponendo così
 la Divina Madre che per quel cammino gli avevano in-
 titati; la vecchia vinca; dopo la usata d'un profon-
 dissimo sospiro, habendo gli occhi pieni di lagrime, e
 quegli occhi chinando nella gusca di habere a dir co-
 sa, di cui si vergognasse; ò Signori, disse, a che è que-
 st'io sento? Sono però sforzata a dir quello che in ve-
 run modo non debbo; non posso; og voglio dire: mi
 infino a' quello che è stato manifesto in total miste-
 rio. E siccome è costume in casa mia, che solamen-
 te sia noto a una Vergine costata segreto, e ciò solo
 to Sacramento se vien compreso: e così di mano in
 mano infino a me è pervenuto: e fedelmente conser-
 vato: & ora io come sforzata da occulte forza, so-
 no indotta di scoperto a voi, essendo huomini reli-
 giosi, e migliori osservatori del giuramento vostro, di
 quelle che io non sono del mio; al quale io non so da
 qual Dio venga a presentarsi a dover mancare. Onde

con

con vna sola parola vi farò il tutto aperto. In questa
 adunque stanza si conferua vna velta di stile di MA-
 RIA, che già partorì Dio. Vdite adunque cotali pa-
 role i Cavalieri rimasero stuperrati. Quando soggiun-
 ge ella morendo ella Madre di Dio, lascio a due don-
 ne due sue veste, dalla famiglia & vna delle quali lo
 son discesa. Et hauendo colei riposto il dono in vna
 cassa, & essendo ella Vergine ordinò che successiu-
 mente quella rimanesse in poter d vna Vergine: e così
 dopo lungo tempo è peruenuta nelle mie mani: adun-
 que int dentro la cassa riposta quella velta, per la cui
 virtù si fanno tanti miracoli. E questa è veramente
 la narratione del tutto. Siate contenti di saper voi il
 gran misterio, e non facciate che in Gerusalemme se-
 ne intenda altro. Hauendo coloro vnte quelle cose,
 furono al subito assaliti da grandissimo terrore e con-
 solatione in vn punto, & a terra gettatisi, & i piedi
 della donna vecchia abbracciando dissero, o Signora
 nostra che così debitamente dobbiamo chiamarti,
 poiche ci hai partecipati di così gran misteri, non tem-
 met che veruno in Gerusalemme ne sappia mai paro-
 la: & questo ti promettiamo e giuriamo per essa Ma-
 dre di Dio. Ma che ci seruita cortese di tanta gra-
 tia, non ci negar quest'altra laqual dorci adorna-
 diamo, e ciò è che questa notte possiamo dormire la
 doue è riposto quel Diuin thesoro. A che non fece la
 donna alcuna difficoltà, ma quasi incontanente si die-
 de ad acconciar vn letto, doue essi n andarono a cori-
 care. Polsera come tenessimo tutti di casa essere as-
 chetati,

etati, fu leuatifi consumarono la notte in orationi
 n denote lagrime, rigratiando la madre di Dio,
 e gli haueua degnati della cognition di così nobil
 tesoro. E hauendo veduto tutti gli infermi ador-
 entati; n andorno diligentemense considerando
 forma della cassa, la grandezza di lei, e la qualità
 del legno; e di tutta lei serbarono memoria; e ne pre-
 sero la misura. La mattina poi salutata la donna, le si
 ferirono in tutto quello che essi poteuano in Geru-
 semme per suo seruigio; percioche erano per far il
 medesimo camino al ritorno. Ella rispose, che d'altro
 non haueua gran fatto bisogno, che delle orationi
 loro, & che desideraua di vederli ritornar sani & al-
 tri. Peruennero i due fratelli in Gierusalemme; doue
 uendo con molta deuotione visitato que santi luo-
 gi, e distribuite elemosine a poueri, diedero com-
 missione a vn legnaiuolo, ch'egli facesse vna cassa
 e di forma, di misura, e di legno si aguagliasse a
 quello della santa cassa, & in guisa accioncia che non
 fosse diforme della già detta. Et per meglio coprire
 questo inganno, fecero di drappo d'oro far vna
 uerta; da portar sopra la cassa contrafatta, per la-
 ciarla come in dono fatto per diuotione. E lodistac
 hauendo in Gierusalemme al debito loro, al viag-
 gio & alla casa del desiderato the loro si ritornaro,
 doue dalla buona femina furono come amici e
 figliari honoreuolmente riceuuti, e senza alcun
 sospetto, lasciati dormire nella medesima camera, in
 poco dianzi haueuano dormito. E quivi con ogni
 humilita

MARIA VERGINE.

humilte porgeuano prieghi alla Beatissima Ver-
ne; e bagnando con molte lagrime la santa cassa,
ceuano. Noi sappiamo Altissima Reina benignissima
Madre quello che già auenne ad Ozia, per hauer
eato l'Arca contra la legge. Chi adunque siamo noi
che foggracendo ad infiniti peccati habbiamo ser-
il tuo Diuin comandamento hauuto ardire di to-
car questa santa Arca; nellaquale tanto gran p-
rioso theforo di gratie vien conseruato? E non
toccarla con indegne mani, ma pensar anco di hau-
re a condurla altroue? Ma tu benigna contentati
fauorir la volontà delle nostre anime; laquale al-
non è che di portarla alla tua città, laquale è di tu-
re l'altra città Reina; & intende con perpetuo studio
honorarti, come veramente vnica, & eterna Rei-
del mondo. A quella dunque procacciamo noi dau-
a condurre il Diuino dono, di qui leuandolo, a tut-
la e custodia di lei accioche: per virtù tua si habba
a conseruare. In così fatte orationi perseverando tu-
ta la notte, e bagnando con lagrime il pauimento,
feneirono in vn punto i cuori riempire d'vna inui-
tata speranza; mescolata co religiosa riuerenza. Or-
de appressatifi alla cassa con lieto e tremolo ani-
hauendo vn graue sonno oppressi tutti gli altri, ch-
verano (che doue concorre la Diuina volontà, cessa-
no tutti gli impedimenti) lei tolsero del suo luogo,
vi rimasero l'altra, che con esso loro haueuano rec-
ta di Gerusalemme; a cui Youraposto il panno d'oro
e fatto caricar alai per tempo fra l'alte cose il the-
foro

pro della Verginal vesta, e date elemosina a poveri, e usato cortesia alla donna della casa, all'quale morarono la couerta, posta sopra la falsa casa. Il qual atto ella si daua a credere che hauessero fatto per loro deuotione; & hauendo essi date, e riceuute l'glime parole, lietamente si tornarono a casa con la loro compagnia.

Giunti in Costantinopoli, e dubitando che se hauessero siò palesato all'Imperatore questo successo, non diuenisse di altrui quello che a loro medesimi haueuano acquistato; elessero di notificarlo solamente al Patriarca, e feco diligentemente considerari ciò ch'ei s'era da fare; e così fecero. Hauuano essi in certo podere vicino le mura della terra; e quiu fabricarono vna Chiesa sotto il titolo di San Pietro, di S. Marco; doue hauendo celatamente riposto ogni gran thesoro, ordinarono che di continuo vi fossero lumi accesi, e venisse quel luogo honorato con incenso, e con salmi celebrato. E così per buon tempo fu tenuto celato quel secreto. Ma perche a colei di cui era quella vesta, non parue che vn tanto beneficio hauesse in due solamente a restringere; atinche le particolari ricchezze si hauessero in vniuersale uso a conuertire, indusse coloro a scoprir quello, che tanto studiosamente haueuano celato. Et a Leone Imperadore, & a Verina Imperadrice fecero la cosa aperta. I quali colmi di vna incredibil letitia e diuota consolatione edificarono con realissime spese, e pompa vna Chiesa rotonda a honore della Beatissima

ma Vergine ; e fatta apprestare vna cassa d'oro e d'argento, iui dentro allogarono la santa vesta , e posero la cassa con fausto , & allegrezza di tutti nel Tempio a questo effetto fabricato : honorandolo di molti altri nobili doni , e largamente dotandolo per la celebratione delle Messe, e de gli altri Diuini vffici . Ora se la vesta di Nostra Donna ha virtù di far miracoli , quanto maggiormente ciò può far essa Madre di grazie con gli altri Santi ? Ma chi desidera di hauere notizia de' miracoli di questa Santissima gloriosissima Vergine , potrà vedere i libri di coloro che ne trattano diffusamente . E tanto mi è paruto dir, descriuendo la sua Vita . Nel corso della quale ho imitato quel corriero , ilquale , benchè si leui tardi la matina , pur caminando con molta prestezza , fa il medesimo viaggio , che haurebbe fatto s'egli non fosse stato ingannato dal sonno . E qui finendo , pregaremo lei humilmente, che riuolgendoci a noi gli occhi della sua pietà , ci procuri dall'unico suo figliuolo nell'uscir di questa valle del lagrimoso nostro esiglio , gratia di poter goder seco di quella eterna gloria , nella quale egli co'l Padre , e con lo Spirito Santo insieme beato viue e regna per tutti secoli de' secoli.

I L F I N E .

Imprimatur. Petrus Antonius Ghibertus Locumt.
M. Corn. Tirob. Przd. Ord. Cur. Archiep. Theol.

